Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 27 Novembre 1881 GIORNO Num. 327

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati cent. 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20, all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si assumono reclami di chi non è associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono diretti.

TORINO, 27 NOVEMBRE 1881.

ITALIA

ROMA

I.

Fine della discussione del bilancio di grazia e giustizia — Considerazioni sul misfatto del Macaluso.

Roma, 25 novembre.

(Cimbro). — Ed anche il bilancio della grazia e giustizia è condotto in porto.

L'esilarante relatore Melchiorre, un caratterista della vecchia scuola, di quelli che manovrano la tabacchiera, potè dire poco sulle grandi questioni, imperocchè la Commissione del bilancio gli aveva chiusa la bocca come ad uno educando in castigo e gli aveva persino interdetto i soliti latinucci.

Quindi egli si limitò nella questione sollevata da Fazio ad *ammirare l'eloquenza* degli oratori precedenti; trovò *gradita la voce* dell'on. Basteris, cui però regalò l'abitudine di pungere ritirando la mano, accusa che il Basteris recisamente respinse, mentre forse il relatore voleva fargli un complimento arcadico significandogli che percuoteva con un flagello di rose; si dichiarò incapace di contendere con l'onorevole Brunetti nelle *grazie del dire*, ecc. ecc.

L'onor. Zanardelli tenne vigorosamente testa a tutti, e promise molte buone cose, fra cui un progetto nuovo per sostituire alle moltiplici tasse di cancelleria una tassa unica di bollo.

Così i cancellieri non saranno più distolti dal loro ufficio di cancellieri per essere convertiti in feroci o fastidiosi tassatori; e così si proporzioneranno meglio gli stipendi, togliendosi certe discordanze, come quella che in moltissimi luoghi i pretori sono infinitamente retribuiti meno dei loro cancellieri.

***

Prima di uscire dalla grazia e giustizia permettete che si dica pur io quattro parole sul misfatto del Macaluso, che per la sua singolarità merita di essere illustrato nell'Annuario delle scienze giuridiche, sociali e politiche, che fa parte della raccolta degli Annuari Hoepli. Dal tempo del Cordigliani alla rivoltella del Macaluso s'è un progresso facinoroso contro la rappresentanza nazionale.

I giornali clericali lo notano e quasi lo festeggiano con la consolazione dei dannati. Essi hanno torto di fondarsi troppo sul proverbio del mal comune, mezzo gaudio. Piuttosto dovrebbero riflettere, che se i rappresentanti di tutte le autorità auguste, venerande, o semplicemente rispettabili, hanno dei nemici, degli offensori comuni nei bassi fondi sociali, gli offesi devono unirsi nella difesa, non vieppiù lacerarsi a vicenda fra di loro, nè perpetuare uno dei dissensi più funesti alla società, quale è quello fra il sentimento religioso e il sentimento civile e patriotico.

Avvisando fra tutti insieme con calma alle ragioni di questi guasti sociali, per apparecchiarne la medicina, mi pare facile trovare esse ragioni in un prolungamento di odio già concepito contro i poteri illegittimi ed ora con manifesto errore mantenuto contro i poteri legittimi.

Quando i Governi erano violenti ed innaturali, contrari ai principii di libertà e di nazionalità, che sono i cardini della giustizia nel diritto pubblico, si comprendeva, che si potesse, secondo la vivace frase del Giusti, mettere l'ira fra i sacramenti; ed a tempo opportuno era santa la congiura, santa la rivolta.

Ma quando un Governo riposa sopra un patto legale, come furono i plebisciti, e sopra quei principii di ordine politico che sono la libertà e la nazionalità, diventa improprio e delittuoso il macchinargli ed operargli contro.

Così le azioni giuridiche, che si hanno contro gli usurpatori, male si danno contro al proprietario; e, se il birro del Governo forestiero ed assoluto riscoteva meritamente il pubblico disprezzo, ora bisogna salutare il carabiniere per un angelo custode del nostro portafogli e delle nostre persone.

Ma purtroppo questa differenza fra i debiti dell'opinione pubblica sotto i Governi non legittimi e durante quelli legittimi, è poco avvertita anche dai più poderosi e larghi ingegni.

Così il principe o duca dei nostri criminalisti, il professore senatore Carrara in fondo al suo *Trattato di diritto criminale* (parte speciale), ricusò di trattare dei delitti politici, negando loro il carattere delittuoso di offesa alla legge assoluta. « Una ripugnanza, secondo lui, impedisce come mostruoso connubio lo accoppiamento della filosofia, opera di pura ragione, con la politica, opera fangosa dell'empirismo e del fatale tornaconto, la quale non ha per sua fede che la negazione di tutte le fedi. »

Queste parole, scritte dopo che la nostra patria con una politica fondata sulla ragione cristiana e umana si rivendicò in libertà e nazionalità furono certo eccessive, e fornirono un'arma per il focoso e addottrinato giurista Ceneri nella difesa dell'internazionalista Andrea Costa.

Io credo che vi sono principii assoluti e sacrosanti nel diritto pubblico, come ve ne sono nel diritto privato, e che non bisogna lasciare alle vicende della sorte o della forza bruta il giudizio sugli atti e sui reati politici.

Quindi importa cambiar metro, ed evitare il pericolo di ritornare indietro col pretesto di essere novatori avanzati, ad imitazione dei neopagani, i quali vorrebbero distruggere la civiltà, che recò l'eguaglianza umana, per ripristinare una civiltà che ammetteva la schiavitù.

In conformità dei nuovi tempi occorre circondare di rispetto i poteri legittimamente costituiti, e così mantenere il principio di autorità, che in un Governo rappresentativo è guarentigia del principio di libertà.

Su questo punto credo esagerate le preoccupazioni espresse dal Minghetti nel suo ultimo libro *Dei partiti politici*, dove ritiene dannosi i riguardi ufficiali ai rappresentanti della nazione.

Se puossi ammettere che l'uomo parlamentare fuori del Parlamento non sia considerato nè più nè meno di qualsiasi altro cittadino, — quando il Parlamento è assembrato, esso costituisce la sovranità nazionale, e l'oltraggio diretto ad esso deve considerarsi come rivolto a ciò che ha di più sacro la nazione. La violenza adoperata contro la rappresentanza del Paese può paragonarsi al parricidio.

Infatti Festo deriva l'etimologia di parricidio da *patres conscripti*. Cicerone scrive nel libro *De Legibus*: *Sacrum, sacrove commendatum qui clepserit rapsitve parricida esto*. Sallustio disse parricidio l'aggressione della patria; e lo stesso Cicerone (*in Verrem*) disse simile al parricidio la strage di un cittadino romano. Valerio Massimo chiamò politicamente parricidio l'uccisione di Cesare, onde il giorno degli Idi di Marzo fu qualificato parricida, perchè in esso era stato ammazzato Cesare; e Tacito bollò come parricida Vitellio, perchè aveva volto le armi contro la patria. Floro pure disse *parricidiale bellum*.

Discendendo da questa dottrina storica dei padri latini al vigente Codice penale, troviamo all'art. 153 che l'attentato contro la Sacra Persona del Re è punito come il parricidio, cioè con la procedura mortuaria prescritta dall'art. 531, secondo cui il condannato a morte per parricidio sarà condotto al luogo del patibolo a piedi nudi e col capo coperto di un velo.

L'art. 21 della legge sulla stampa punisce chi oltraggi il Senato e la Camera colle stesse pene comminate a chi si renda colpevole di offesa verso la Sacra Persona del Re.

Ma questa parità di trattamento ossia di difesa punitiva concessa al Re e al Parlamento riguardo ai pericoli della stampa e di qualsivoglia artificio meccanico atto a riprodurre segni figurativi, non esiste più riguardo ai pericoli più positivi dei sassi o delle rivoltelle, che possono lasciare segni ben più sensibili che non gli stampati, le incisioni, le litografie, le oleografie, ecc.

Il nostro Codice penale colpisce con pene speciali gli attacchi o le resistenze, gli oltraggi e le violenze contro gli uscieri, le guardie campestri e le municipali, e quelle di P. S. e le forestali, contro i messi degli esattori, i doganieri, i gabellieri, i telegrafisti, gli impiegati delle ferrovie, i giudici e i giurati; punisce con pene speciali l'usurpazione di titoli, fosse pur quello di cavaliere della Corona d'Italia, le rotture dei sigilli e dei timpani ufficiali, i guasti fatti ai pubblici monumenti, la falsificazione della moneta o della carta monetata, ecc.

Ma c'è qualche leguleio che col Codice penale alla mano sostiene essere affatto impunibile il forfatto del Macaluso, come di chi avesse lasciato cadere una scatola vuota di fiammiferi sull'arena di un circo equestre.

Altri tira in scena la solita impunità o attenuante della pazzia più o meno ragionante.

Ma vi sono delle impunità o delle semplici rilassatezze che possono offrire pericolose occasioni e micidiali direzioni alle prave intenzioni o alle smanie balorde.

Mi diceva un deputato ligure che quando a Genova si trattò di sovrapporre una nuova alta ringhiera alle sponde dell'altissimo ponte che sovrasta a quella città per toglierne il fascino di una superba volata ai disgustati della vita, molti susurrarono che tutto i deliberati al suicidio avrebbero ognora avuto il comodo di precipitarsi dal quinto piano o dalle terrazze delle loro case.

Eppure le ringhiere e le vigili guardie risparmiarono e risparmiano molte vite. Adunque si collochi una ringhiera di severe pene per impedire gli attentati al Parlamento.

II.

Il Vaticano in giubilo — I santi di oggi — Alla Camera — L'incidente Sambuy — Lo Spartaco di Giovagnoli.

Roma, 26 novembre.

(Sabazio) — In questi giorni non si possono fare due passi senza incontrare una enorme, pesante, antidiluviana carrozza, tirata irreprensibilmente da due cavalloni neri, in un angolo della quale sta rannicchiato un cardinale, un arcivescovo o un vescovo qualunque, di qualunque nazionalità. Gli è che in Vaticano è già cominciata la gazzarra per la santificazione di quel cotale beato Labre... che io non conosco, e di un altro suo compagno. La canonizzazione, come vi telegrafai, si farà il giorno 8 del prossimo dicembre, e la si farà con tutto il fasto orientale, pagano, della Corte pontificia. Per la prima volta, dopo la sua elezione, il Papa comparirà in tutta la pompa che si usava prima del Venti Settembre: porterà in capo la tiara, indosserà i pesanti, straricchi paludamenti pontificali.

Soltanto, mentre prima del Venti Settembre la cerimonia si sarebbe fatta in San Pietro e in presenza di tutto il popolo, ora invece si farà nel porticato superiore alla basilica vaticana, e siccome il locale è assai ristretto, non potranno assistervi che i cardinali, i prelati che converranno a Roma da tutte le parti dell'orbe, il corpo diplomatico, l'alta aristocrazia nera, e tutte quelle altre persone privilegiate che potranno ottenere un biglietto d'accesso.

***

Da piazza San Pietro già si possono vedere i preparativi che si stanno facendo nella loggia vaticana per la cerimonia della canonizzazione. Il Papa ha espresso la sua ferma volontà che la funzione assuma un carattere imponente, teatrale, straordinario; egli pronuncierà un discorso che sarà come il programma della sua politica futura, politica che si riassumerà in due parole: guerra ad oltranza al Governo italiano; guerra alla libertà e al progresso.

L'aspettativa per quel giorno è grande nei circoli clericali. Mi si assicura che si organizzerà una specie di dimostrazione papalina; e sarebbe un gran male, perchè porterebbe necessariamente una sicura contro-dimostrazione liberale. È certo che durante la cerimonia tutte le campane delle trecentosessantacinque chiese di Roma suoneranno a festa. Misericordia!

***

Lasciamo in pace il Vaticano e saltiamo alla Camera.

La seduta di oggi è stata poco interessante. È passata mogia mogia, tra la votazione del bilancio di grazia e giustizia e la discussione del bilancio delle spese del Ministero delle finanze.

Sarebbe stata una seduta del tutto insignificante senza l'incidente sollevato dall'on. Di Sambuy.

Come ricorderete, al riaprirsi della Camera l'on. Sambuy aveva presentato una domanda di interpellanza sui fatti successi in Roma la notte del 13 luglio.

Ma la Camera, su proposta dell'onorevole Crispi, aveva deliberato di fissare la discussione dell'interpellanza dell'onorevole Sambuy dopo la discussione dei bilanci già portati all'ordine del giorno; alla condizione però che, ove, esaurita la discussione dei bilanci già portati all'ordine del giorno, altri bilanci si trovassero pronti per la discussione, questa dovesse avere la precedenza sull'interpellanza dell'on. Sambuy.

All'ordine del giorno della seduta di quest'oggi, esaurita la votazione del bilancio di grazia e giustizia, era stata iscritta all'ordine del giorno la discussione del bilancio delle spese del Ministero delle finanze; esaurita la discussione del bilancio delle finanze, qualche altro bilancio verrà certamente subito iscritto all'ordine del giorno; perciò l'interpellanza Sambuy veniva rinviata all'infinito.

***

Il giorno in cui la Camera approvò la proposta Crispi, l'on. Sambuy non era a Roma.

Quando ne ebbe notizia, se ne irritò moltissimo, e tornò a Roma giurando vendetta. Già da qualche giorno andava dall'uno all'altro banco della Destra, minacciando Dio sa qual finimondo.

Diffatti quest'oggi, dopo la votazione del bilancio di grazia e giustizia, l'on. Sambuy si alzò dal suo banco di estrema destra, protestando contro la decisione della Camera, chiamando questa indifferente, scagliando l'anatema della sfiducia al Ministero Depretis, alla Sinistra, all'atmosfera che circonda il Ministero ed ai suoi nuovi amici.

L'on. Depretis a questa sfuriata dell'on. Sambuy conservò inalterata la sua placida, stereotipata indifferenza, limitandosi tutt'al più a rivolgere all'on. Sambuy un sorrisetto molto eloquente. Ma l'on. Farini, che trovava poco parlamentare la sfuriata dell'on. Sambuy, lo richiamò severamente all'ordine.

E l'on. Sambuy finì per ritirare la sua interpellanza.

***

Che il ministro Depretis si sia condotto malissimo in occasione del trasporto della salma di Pio IX, nessuno lo può contestare.

Io stesso, che fui testimone dei fatti deplorevolissimi successi la notte del 13 luglio, ebbi allora parole severissime per la condotta del Governo, il quale, se la Camera fosse allora stata aperta, sarebbe stato irremissibilmente spacciato. Ma che oggi, dopo tanti mesi, l'on. Sambuy venga a farne una quistione alla Camera, la cosa mi pare per lo meno inopportuna. A meno che l'on. Sambuy, l'unico forse superstite alla Camera del partito conservatore, miri con questa interpellanza ad accrescere maggiormente quella corrente di simpatia che corre tra lui e i clericali. In questo caso egli può vantarsi di avere emulato gli allori conquistati nel Senato spagnuolo dagli arcivescovi di Barcellona e di Toledo, le cui biliose diatribe egli ha oggi così inopportunamente ricordate nel Parlamento italiano.

***

Ieri sera il Valle fu teatro di uno di quegli insuccessi che restano famosi negli annali dei fiaschi teatrali.

Si rappresentava lo *Spartaco*, nuovissimo dramma, che Raffaele Giovagnoli ha tratto dal suo bellissimo romanzo pubblicato qualche anno fa nelle appendici del *Fanfulla*. La prima rappresentazione dello *Spartaco* era da giorni annunciata come un avvenimento artistico; il Valle era pieno, quale non lo è che nelle solenni occasioni; c'era il fior fiore della cittadinanza romana, letterati, giornalisti, e molti deputati: un piccolo Montecitorio addirittura.

Ebbene, il dramma riportò un fiasco solenne. È inutile indorare la pillola; l'insuccesso fu pieno, clamoroso, grottesco, un successo misto di fischi, d'ilarità, di esclamazioni ironiche. C'è qualche scena buonina, ma in complesso grande vacuità di frasi retoriche, mancanza di interesse, situazioni drammatiche impossibili. Gli attori, per parte loro, contribuirono assai all'insuccesso; meno la Pezzana, che è sempre la grande artista, gli altri parevan recitassero una parodia.

Perchè anche all'on. Giovagnoli è saltato il ticchio di tentare la difficilissima riduzione di un romanzo in dramma? Perchè guastare la sua fama, facendo di un ottimo romanzo un pessimo dramma?

Cancelli, seppellisca, dimentichi il dramma; rimarrà sempre il romanzo, il suo capolavoro, uno dei gioielli della letteratura italiana contemporanea.

TRAFORO DEL COLLE DI TENDA.

Riceviamo ancora e pubblichiamo colla speranza che questa lettera ponga fine alla serie di rivendicazioni sul merito e sull'iniziativa del traforo del Colle di Tenda.

« Ill.mo sig. Direttore
« della *Gazzetta Piemontese*,

« Facendo seguito al mio scritto che V. S. Ill.ma si compiacque di pubblicare nella sua pregiata Gazzetta di [illegible] l'altro 23 corrente, con cui, premesso un poco di storia sui già approvati progetti dell'ispettore Muglino pel traforo del Colle di Tenda e sull'incarico che ebbi dal Ministero riguardo ad essi, rivendicavo a me l'esclusiva iniziativa, gli studi ed il progetto dell'attuale traforo che è in esecuzione, quantunque in parte modificato nella sua pendenza longitudinale, lo che non ne altera per nulla la sostanza nè il merito; ora mi resta a dichiarare che il mio progetto non è solo di *massima*, come taluni vogliono far credere, e leggo in più articoli prodotti dalla stampa, ma un progetto dettagliato e *definitivo*, con tutti i suoi documenti planimetrici, altimetrici, di analisi e di stima, e lunga, dettagliata relazione, e non vi mancava che il solo capitolato d'appalto, che nella brevità del tempo non avevo nè potuto, nè stimato di fare prima che il progetto stesso fosse stato dal Ministero approvato, il che avvenne mentre ero ancora lo ingegnere-capo governativo a Cuneo; perciò è incontestabile che se non si è adottato l'uno dei progetti Muglino, di cui quello prescelto era ad una maggiore elevazione del mare di oltre 154 metri, la provincia di Cuneo ed il Piemonte, principali interessati, non il vanto, ma pura verità il dirlo, ciò devono unicamente, e quanto con tutte le deboli mie forze poter fare al riguardo, e con questo non intendo per nulla di menomare i preclari meriti del mio successore il sig. cav. Delfino, alla cui rara costanza, abnegazione, attività ed abilità è sovratutto e per intero dovuta la direzione d'esecuzione e la buona riuscita della importantissima opera ormai presso al suo termine.

« Pregandola per debito d'imparzialità e gentilezza della pubblicazione del presente, gliene rendo anticipate grazie.

« *Suo devotissimo*
« *Ingegnere* Fiorio G. B. »

DAL PIEMONTE

Alessandria. — *Ufficiali viaggianti pedestri* — (Nostre lettere) — 26 novembre. — (F. D.) — I due bravissimi ufficiali, il tenente Olivero ed il tenente Richard, tutti e due addetti alla Scuola militare di Modena, sono partiti or ora a piedi (ore 6,30 pom.) alla volta di Torino. Essi arrivarono qui alle 4,30 pomeridiane provenienti da Modena (sempre a piedi s'intende), di dove sono partiti il 13 alle 9 pom. Il generale Ricci, comandante la brigata Cremona, e l'ufficialità del presidio andarono ad incontrarli al ponte della Bormida. Offrirono loro un pranzo al *Caffè dei Viaggiatori* e li accompagnarono fin oltre la Cittadella. Presso il ponte Tanaro li attendeva la musica del 22°. Al momento dell'addio il generale Ricci strinse loro la mano, augurò loro buon viaggio con lusinghiere ed affettuose parole, e ordinò alla banda di suonare la Marcia reale. Quei bravi ufficiali non dimenticheranno, certo, mai le parole del generale.

Essi, come vi ho telegrafato, pernotteranno a Felizzano, partiranno domattina alle 6 e arriveranno a Torino domani 27 alle 10 pom.

Evviva loro!

Cuneo. — *Un omicidio.* — Nelle ore vespertine del 25 avvenne un triste fatto di sangue. Un tal Vola, di vent'anni, muratore, attaccabrighe, era venuto a diverbio con alcuni giovani della leva e li aveva perseguitati, sicchè uno di essi, estratto il coltello, glielo abbe cacciato nel ventre mandandolo all'altro mondo.

Gli autori dell'omicidio furono arrestati verso le dieci del giorno stesso. (Dalla *Sentinella delle Alpi*)

Saluzzo. — *La tramvia Saluzzo-Cuneo.* — Il 25 di questo mese, nel Consiglio comunale di Saluzzo, seguì una lunga e animata discussione intorno al percorso che si dovrà dare alla tramvia per il suo prolungamento dallo scalo esistente fuori porta Cuneo fino alla stazione ferroviaria. Il percorso nell'interno dell'abitato, già proposto con deliberazione del 25 luglio scorso, fu energicamente sostenuto da un gruppo di consiglieri. Da un altro gruppo fu proposta la revoca di quella deliberazione e sostenuto il percorso lungo la strada di circonvallazione.

Venne questa seconda proposta con dieci voti favorevoli, otto contrari e due astensioni, sopra venti votanti.

Busca. — *Un'ara alla Dea Vittoria.* — Nei pressi di un'antica chiesa di San Martino, nel territorio di Busca, è stato scoperto un pregevole monumento romano. È un cippo di marmo, quadrangolare, alto un metro, largo quaranta centimetri, ornato di bassorilievi. Porta in caratteri chiari questa iscrizione: *Victoria — Aug. — M. Laetilius — Longus.*

Col cippo fu rinvenuto un pezzo di bassorilievo dell'altezza di centimetri sessanta: rappresenta una figura di donna mancante della testa e delle mani.

Tutt'intorno una quantità di ruderi e di cocci appartenenti all'èra romana.

Era un'ara votiva innalzata da Marco Lelilio Longo alla Dea Vittoria. Questo monumento è stato acquistato dal R. Museo di antichità di Torino.

Vigevano. — *Processo di stampa.* — (Nostre lettere). — Oggi, 25, è incominciato qui il processo per libello famoso intentato dal cav. Breni, ex-sindaco, e dal cav. Zanetti, presidente dei Luoghi pii, contro l'avvocato Boldrini quale direttore responsabile del *Libero Operaio*.

La città si preoccupa molto di questa causa per le qualità personali dei querelanti.

Il Boldrini è difeso dal deputato Gusla e

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 49

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO
DI
ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

LIX.

La perla fra le macerie.

Non son men preziose e rilucenti
Le perle, ancorchè il fango a noi le celi!
Non è men oro la polve ancor che i venti
La sollevino ai cieli...

Nel buio della mente della marchesa Barberina e nell'abbiettezza del suo cuore, che era giunto a vagheggiare la morte di Carmen e a tentar questo delitto — in quel fango di mente e di cuore non era men preziosa una perla: l'amore che dura! — Amore che non arrestandosi sopra di Edmondo si affermava sino alla mania per Ulrico.

La Marchesa, usa ad apprestare le più minuziose cure al figlio di suo figlio, passava la maggior parte del tempo nelle camere di lui, e restò ferita nell'anima nel vedere Mario prender possesso di quelle camere.

***

— Entra... Quello è l'uscio della mia stanza da letto, cioè della tua... — diceva il giovane Marchese di Cellariva accompagnando il suo compagno d'arme.

— Per una notte! — mormorò Mario estremamente tetro.

— Sia anche per un'ora, ma non permetto che, dove son io, Mario di Roselana resti in quella casipola del bosco... Ti cedo la mia camera, — domani, se vorrai, andrai via... Ma resterai, te lo assicuro. — Qui ci sono i miei libri, lì le mie armi. Se vuoi leggere non hai che a stendere la mano, se vuoi tirare al bersaglio non hai che a staccare una pistola... A capo del mio letto troverai venti amuleti... Mia nonna non sa più a quale potenza celeste raccomandarmi... Ti lascio padrone del campo... A rivederci...

Mario entrò e Ulrico uscendo si trovò di faccia a sua nonna, che soffriva... soffriva quanto non si può dire, gelosa che un altro avesse preso possesso delle camere di suo nipote.

— Hai ceduto la tua stanza!

— Sì, — rispose il giovane provando ripugnanza in vederla: — Tanto perchè possiate impiegare diversamente il tempo che a stare con me nella mia stanza...

— Ulrico!... Sono gelosa di qualunque cura ti prestino gli altri.

— L'ho ben capito: — il vostro amore vi fa scendere fino a togliere le piante appassite dai miei balconi, a mettere in ordine i miei libri e persino... persino a stendere qualche piega che il servo lascia alla coperta del mio letto. — In questo momento i vostri lineamenti si contraggono, torcete le mani, siete ansante, tutto perchè avete paura che io non accetti più il vostro terribile amore. — Ebbene, non è il vostro amore che non accetto, ma mi fa male, mi trafigge il vedere che amate me alla follia e odiate poi con lo stesso eccesso mia sorella...

Barberina, grettamente, con tutti i caratteri del grande istinto della madre e della poca intelligenza della donna, riprese umiliandosi:

— Non l'odio più, te lo giuro... Sono una madre anch'io!... Credevo che mio figlio fosse stato tra... Anzi, guarda, una volta Carmen s'ammalò... Io pentita, io sola sapevo... cioè capivo... che Carmen aveva preso il contagio da un malato dove l'avevo condotta non perchè prendesse il contagio, ti giuro! credimi! lo giuro...

È inutile dire che la vecchia spergiurava. — Ma se le avessero chiesto di giurare sopra di Ulrico, si sarebbe rifiutata e avrebbe confessata la menzogna essendole impossibile di mentire giurando sopra di Ulrico.

— E chi potrebbe sospettar altro? — chiese con orrore il giovane.

— E... io pentita, — continuò tremando la nonna: — pentita di averla fatta ammalare, io le versavo di nascosto la notte, nel bicchiere ch'ella aveva accanto al letto, l'acqua che doveva salvarla, l'acqua miracolosa di Nostra Donna di Vatte... L'avevo tanto maltrattata che di giorno non osavo... Guarda, t'amo tanto che te lo dico!

— Come lo dite!... — Tremate, v'inchinate quasi... No, no, nonna, ditemi che mi amate attirandomi sul vostro petto e...

Un servo traversò la stanza venendo dalle camere di Carmen e andando a quelle del Conte.

— Che fate qui? — chiese Ulrico.

— Vado dal signor conte Gerardo per comando della signorina Carmen a sapere se il signor Conte la può ricevere.

E andò per poi tornare e rientrare nelle stanze di Carmen.

— E... se tu abbreviassi i miei giorni... con quel che fai? — riprese la vecchia battendo i denti pel suo stato convulso.

— Oh!... È dunque così radicato il vostro odio per Carmen...

— Non l'odio... non l'odio più... ma non è te!

— Non è vostro sangue?

— E se... se...

— Seguitate!

— Se io l'amassi?

— Vi adorerei!

— E quando saprai... quando saprai anche tu la verità... perchè la dovrai sapere...

— Quale verità?

— Quella che mi giustifica...

— Una verità che vi giustifica? — Ed è!...

— È che ho il dovere di amar te e non ho il dovere di amar lei... ecco!

Ulrico la fissò intontito.

— Avete il dovere di amar me e non lei? — Il che vuol dire che lei non ha gli stessi diritti?

— Non è della nostra casa! Non è figlia di mio figlio...

Ulrico stette un secondo a bocca aperta. Poi diè un grido d'orrore e retrocesse di un passo.

— E mia madre allora?

E pensando che sua madre risultava colpevole, convulso, ansante, inorridito, afferrò le mani della nonna; — e costei, indovinando il pensiero di lui, si affrettò subito a dire:

— No! no! Hai mal capito! — Tua madre è pura, è santa, senza macchia! — No, non soffrire... non sospettare di tua madre!... Non voglio che tu soffra! Se tu sei infelice io son morta!

Entrò Carmen non vista.

— Allora... allora è un'estranea Carmen? — chiese Ulrico.

— Sì... — rispose Barberina.

Carmen, pallidissima, con l'aria di una statua e con melanconia così profonda da parere indifferenza, fece un passo verso suo fratello rivolgendosi a lui in questi termini:

— Sì, Ulrico, io non fui mai tua sorella... Sono una misera di cui s'ignorano i genitori, un'infelice raccolta per carità dai tuoi, una straniera per te... Ma il giorno del dolore vieni pure da me, ritornerò allora ad essere tua sorella.

E poi che gli ebbe stesa la mano, che Ulrico andò come un ebete a stringere, ella s'avviò verso la camera del conte Gerardo.

— Dove... vai? — le disse Ulrico tutto compreso ancora dal suo stordimento.

— Dal conte Gerardo...

— Ritorni?...

— Sì... presto... da qui a un momento... per darti il mio addio...

Ed uscì.

— Perchè darle per tanti anni il posto di figlia e negarglielo oggi che Mario domanda la sua mano? — chiese Ulrico a Barberina appena Carmen li ebbe lasciati.

— E lei che non vuole accettare... Io, oggi non le negherei più nulla, — rispose la vecchia.

— L'ameresti?...

— Se ti fa felice... sì, sì, l'amerò.

— Quanto me? — aggiunse con più gioia il giovane.

Barberina grettamente, senza implorando scusa, si strinse nelle spalle, non avendo coraggio di negare per tema di dispiacergli, e balbettò:

— Questo te poi no; non lo puoi pretendere, è impossibile... Sei il mio sangue tu! sei il mio paradiso... Poco meno, poco meno di te, contentati!

— Da volere il suo matrimonio con Mario?

— Sì...

— E allora grazie: vi amo!

E la baciò. — Lei dalla gioia se lo serrò al petto esprimendo nella contrazione dei suoi lineamenti e delle sue mani aggrappate la sua passione maniaca.

— Mi trafigge il pensiero di morire! — brontolò poi. — Odio la morte perchè non ci sarà più chi ti amerà come me! Che dolore!...

— Ci sarà mia madre...

— Non farmi odiare tua madre col dirmi ch'essa t'ama di più!

— Odiarla?! — E Ulrico si allontanò da lei con disgusto; ma lei, pronta a discolparsi, gli corse vicino abbracciandolo e dicendogli:

— L'amo! l'amo! la venero! È un angelo, sai, tua madre! È la moglie di mio figlio lei, è lei la Marchesa di Cellariva, non io; io sono discesa dal primo posto il giorno che è morto mio marito...

Ulrico intanto aveva rivolto il pensiero ad altro. Ora capiva, cioè credeva di capire il rifiuto di Carmen: Mario credeva di domandare una Cellariva, e Carmen, certo, non voleva appropriarsi un nome e una dote che non le spettavano.

Ritornava Carmen: ed egli avvicinandosi a lei e prendendole la mano le disse:

— Il giorno del dolore io verrò da te, e, come mi hai promesso, sarai sempre la mia buona sorella; ma oggi essendo spuntato per te il giorno del dolore, io mi ritengo più che mai tuo fratello...

— Grazie, Ulrico! — gli rispose la fanciulla con gli occhi pieni di lagrime.

— Credevamo nascere dello stesso sangue — egli seguitò, — e non ci univa che il caso; ma oggi ci unisce la nostra volontà — il vincolo è più liberamente contratto, quindi più doveroso a mantenere. — A ognuno i suoi diritti e i suoi doveri... — stette un poco in silenzio, poi riprese: — Mario domanda la mano di una Cellariva...

— Non posso accettare una domanda non fatta a me, ma ad una Cellariva...

— L'avevo indovinato... Sei nel tuo diritto... Addio, nonna, non ti ho mai abbracciata con tanto cuore... Vedi, Carmen resta... e ti abbraccierò con più amore al mio ritorno, se mi dirai che finalmente, una volta, hai stretto mia sorella al seno... Al mio ritorno mi darai questa notizia... Mia sorella è lì... Mia sorella è la pace e la luce che penetrano dove è buio e dolore. Certo essa legge nel tuo cuore, o nonna, e vi scorge l'attenuante che avevi all'occhio di Dio... Domandale di portare le tue labbra alla sua fronte; al mio ritorno mi dirai di averlo fatto; al mio ritorno questa suprema consolazione... al mio ritorno!

Ed uscì rivolgendo vivamente il pensiero a quel che meglio convenisse fare perchè Carmen e Mario fossero felici.

Barberina combattuta, incerta, decisa d'obbedire ad Ulrico s'avanzò verso Carmen, temendo però d'essere respinta; onde fece un passo indietro, implorando con lo sguardo il permesso di lei. Scrutò la disposizione di Carmen... ebbe un singhiozzo... quasi avrebbe voluto inginocchiarsi innanzi a lei... Carmen la fissava serenamente, freddamente: — ne ebbe pietà alla fine...

Intender tutto vale perdonar tutto... E la fanciulla intendeva in quel momento la meschinità mentale di quella donna onde quasi risultava irresponsabile delle sue colpe... Ne ebbe pietà sincera — *Lucia nemica di ciascun crudele!* — E Carmen si avanzò lentamente, prese le mani di lei, e senza commozione alcuna le presentò la fronte a baciare. A questa generosità della fanciulla Barberina, se un ultimo senso di dignità non l'avesse trattenuta, le avrebbe baciato le mani.

(Continua).

dall'avv. Alasino. La parte civile dagli avvocati Carlo Mortot, di Casale, ed Zanetto Pesquali, deputato al Parlamento.

La giornata d'oggi fu quasi tutta spesa nell'incidente relativo all'unione delle due cause ... e dallo Zanetti.

Domani proseguirà la discussione di un secondo incidente relativo alla competenza, perchè il Lebro Operaio si stampa ad Abbiategrasso quantunque si pubblichi qui a Vigevano. E mi si assicura che dopo questo vi sarà un terzo incidente, cosicchè non si entrerà nel merito che molto tardi.

Circa il merito, la discussione sarà animata. Sembra però che la difesa voglia estendersi ad esami sul sistema d'amministrazione dei Bretti e dello Zanetti, e che la parte civile a vorrà riuscita all'argomento dell'accusa per non lasciare divagare in campi che non sembrano assegnati alle cure di magistrati.

Intanto vi è una stampa flottima che vuol interpretare questo come un processo politico; ma se si riguardo taluno ha speciali aspirazioni, universalmente si comprende che non può essere politico un processo nel quale due cittadini invocano la protezione delle leggi contro chi credono li abbia offesi nella loro realtà attribuendo loro fatti determinati lesivi della loro personale onestà.

L'onestà non è privilegio di un partito, ma deve essere patrimonio di tutti i cittadini, e fortunato quel partito che nel suo seno conta minor numero di uomini disonesti.

Del resto che qui non si tratti di processo politico, ne è prova che tra i difensori dei querelanti, che sono dei moderati, vi è un deputato progressista.

*** Non sappiamo ancora quale opera si avrà quest'anno al nostro teatro, e qualcuno anzi teme che per il prossimo carnevale non si aprirà nemmeno.

ESTERO

FRANCIA

Alla Camera dei deputati — Incidente Freppel-Lockroy — Ritardo della proroga della sessione — La fallita unione plenaria delle Sinistre della Camera — Il processo della Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo per lo scontro di Maison-Alfort — La Messa di requiem di Verdi — Due matrimoni ed un duello.

Parigi, 25 novembre.

(R. R.) — La Camera dei deputati continua la verifica delle elezioni. Ieri, a proposito dell'elezione contestata del deputato Boscher-Delangle, eletto ad una forte maggioranza nel dipartimento delle Côtes-du-Nord — che è stata alla fine annullata da 402 votanti contro 53 — c'è stato un battibecco assai virulento fra monsignor Freppel, vescovo d'Angers, e il deputato Lockroy; questi sosteneva la teoria che i vescovi ed i parroci essendo funzionari dello Stato, e da esso stipendiati, non debbono fare propaganda elettorale contraria alle intenzioni del Governo. Il deputato-vescovo, che è certamente uno degli oratori più testardi dell'attuale Camera, ha propugnato caldamente la tesi contraria. È intervenuto il nuovo e giovane ministro dell'interno, Waldeck Rousseau, promettendo al Lockroy di far rispettare la legge, applicando rigorosamente al clero le misure di repressione autorizzate dalla vigente legislazione. Risultato pratico: un deputato invalidato ed una giornata parlamentare assolutamente sprecata. Procedendo a questo modo è facile prevedere che le Camere non potranno separarsi prima del 15 dicembre, mentre che il Governo contava prorogarle verso il 1° dicembre.

***

Un fatto su cui debbo richiamare la vostra attenzione si è la fallita unione delle varie graduazioni del partito repubblicano. Nella Camera precedente Gambetta aveva avuto l'idea, molto abile in verità, di fare la fusione delle varie Sinistre in un solo grande partito repubblicano, di cui egli sarebbe stato il capo; ma si sa che non c'è potuto riescire intieramente. — Oggi egli aveva forse sperato che, essendo al potere, potrebbe agire con più autorità e con più efficacia per ottenere il suo scopo.

Si è sotto l'ispirazione di Gambetta che le Sinistre della nuova Camera sono state convocate per porsi d'accordo sulla desiderata fusione.

Ora, su più di 450 deputati repubblicani, appena circa 200 sono intervenuti a questa riunione, che si aveva avuto l'imprudenza di qualificare plenaria. Dippiù i deputati i più influenti della Sinistra si sono astenuti. Disillusione dunque tanto riguardo al numero quanto alla qualità.

Volere o no, il risultato magro ottenuto in questa circostanza è considerato come uno scacco per Gambetta, e si assicura che egli ne sia assai impensierito.

***

Ieri ha avuto luogo alla nona Camera del Tribunale della Senna il processo dei due impiegati della Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo, imputati di omicidio per imprudenza e di contravvenzione alla legge di polizia delle strade ferrate.

Si tratta dello scontro avvenuto il 10 novembre 1880 fra il treno rapido di Marsiglia ed un treno merci in vicinanza di Maison-Alfort (stazione distante 7 chilometri da Parigi). Gl'imputati sono il capostazione Fouché ed il cantoniere Bourbon, incaricato della manovra dei segnali della linea. L'inchiesta ha dimostrato che la più grande responsabilità incombe alla Compagnia. È stato constatato che i segnali funzionavano nel modo il più irregolare ed imperfetto, che gli orologi delle varie stazioni ferroviarie non vanno d'accordo, e che un telegramma stato spedito dalla stazione di Maison-Alfort a quella di Parigi alle ore 4 e 53 minuti, è giunto alle 4 e 52, cioè un minuto prima della partenza!

Il Tribunale si è mostrato molto indulgente: ha condannato Fouché a 20 giorni di prigione e Bourbon a 10 giorni, dichiarando, ben inteso, la Compagnia P. L. M. civilmente responsabile.

***

La Messa di requiem di Verdi è stata eseguita ieri molto bene e con grande successo nella chiesa di Nostra Donna delle Vittorie nell'occasione del servizio funebre celebrato in memoria del celebre Padre Lacordaire. Uditorio dei più aristocratici; tutte le sommità del clero e del sobborgo San Germano vi assistevano.

***

Ieri pure hanno avuto luogo a Parigi due grandi matrimoni ed un duello.

Nella chiesa Saint-Honoré, Andrea Deroulède, capitano d'artiglieria, fratello di Paolo Déroulède, l'autore dei *Chants du soldat* (di cui l'egregio De Amicis ha intrattenuto tempo sono i lettori della *Letteratura*), ha sposato la signorina Elena di Liebenberg, nipote dell'ex-sindaco di Mulhouse, Giovanni Dollfus. Emilio Augier, zio dello sposo, era uno dei testimoni. Assistevano numerosi letterati, artisti ed ufficiali, amici e parenti delle due famiglie.

L'altro matrimonio è stato celebrato alle 11 pom. nella cappella del palazzo di Castiglia, residenza della regina-madre di Spagna.

Il principe romano Ferdinando, Giovanni, Giuseppe, Caissanio, Massimiliano D. Drago, principe d'Antuni (la cui madre è figlia della regina Cristina di Spagna), ha sposato la signorina Della Gandara, bella, ricca e giovane andalusa.

Citerò fra i presenti la regina Isabella, il principe Massimo di Roma, e tutto il fiore della colonia spagnuola a Parigi.

Oggi gli sposi partono per l'Italia.

Il duello, di cui vi ho telegrafato, ha avuto luogo nei pressi del Vesinet fra il principe Luigi Murat ed il barone di Vaux in seguito ad un articolo di giornale offensivo scritto dal Vaux contro la casa Murat. Il principe Murat è stato ferito leggermente.

TUNISI

L'avvenire della Tunisia e Gambetta — Torti riparati e torti da riparare — Ritorno di Maccio? — Notizie diverse.

Tunisi, 20 novembre.

L'avvenimento di Gambetta al potere in Francia rende sempre più difficili le profezie sull'avvenire di questi paesi. Tutti si domandano che farà il nuovo ministro degli esteri per calmare i malumori del popolo francese prodotti dalla infelice spedizione tunisina. Generalmente si crede che Gambetta farà del suo meglio per conciliarsi l'animo delle grandi potenze e della Germania in particolare per essere libero nel caso di nuove conflagrazioni tunisine. Ma nel frattanto che cosa penserà di fare di questo povero paese?

***

Una buona novella. La Società Bona-Guelma ha finalmente fatto ragione ai reclami delle vittime dirette ed indirette del massacro di Ued-Zergua, ed ha accordato ai feriti la continuazione della mercede giornaliera e le spese di cura, mentre alle famiglie degli infelici estinti paga i due terzi della paga che quelli avevano giornalmente, sino a tanto che la Società stabilisca definitivamente od una somma complessiva d'indennizzo, oppure un'annua pensione.

Mentre tributo ogni encomio la Bona-Guelma pel suo modo di procedere, altrettanto è degna di biasimo la Battignolles, società costruttrice, la quale si ostina a negare ogni aiuto a tre o quattro disgraziati al suo servizio, stati spogliati di quanto possedevano in quella triste occasione, e piuttosto che sborsare poche centinaia di lire, rimanda gli sventurati alle lungaggini dei tribunali. La Battignolles dovrebbe mostrarsi più generosa dopo gli enormi benefici acquistati nella Reggenza!

***

Il *Times* raccoglie (chi sa donde?) la voce che Maccio debba ritornare a Tunisi. Se fosse vero, la sarebbe una fortuna per noi italiani; perchè se prima il Maccio fu stimato ed amato per le sue rare doti di retto funzionario e gentiluomo perfettissimo, ora che rifulge di vivissima luce tanto la sua onestà quanto la lealissima sua condotta, sarebbe idolatrato dall'intiera colonia. Ma non sarebbe uno scherzo del foglio inglese?

***

Contrariamente a quanto vi scriveva nell'ultima, il campo tunisino rimane a guardia del canale, sotto il comando del generale di divisione Ben Turchia.

***

Ieri sera mentre passavo alla marina veggo una folla di gente che veniva verso il *Consolato francese*. Sei o sette cavalieri imbacuccati nei loro cappotti conducevano cinque arabi incatenati, seguiti da una moltitudine di curiosi. Mi fu detto che quegli arabi sono gli autori della rottura del canale avvenuta nello scorso dicembre. Furono poi ricondotti al campo della Manuba e presto saranno giudicati. Ciò che vuol dire probabilmente fucilati.

***

Si spegneva testè nel fior degli anni un distintissimo giovane: il signor Alberto Gnecco, figlio di una delle più antiche e più agiate famiglie italiane.

Povero giovane!

***

Pochi giorni fa nelle vicinanze di Gardimau si trovarono morti parecchi soldati che si erano allontanati dal campo. Sinora, malgrado le più attive ricerche, non fu possibile rinvenire gli autori del delitto.

IL PADRE PREFETTO DELLA MISSIONE DI TRIPOLI

Abbiamo ricevuto e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Tripoli, 19 novembre.

Voi nel vostro numero 300 avete pubblicato una corrispondenza da questa città del 10 ottobre, in cui, parlandosi di un serio litigio tra uno di questi nostri italiani, bravo industriale... e il Padre prefetto di questa Missione apostolica *De Propaganda Fide*, si fanno gravi accuse al Padre prefetto di fanatismo, di animosità contro gli italiani, di idee ultramontane, di spadroneggiamenti e di prepotenze.

Io non ho il piacere di conoscere il vostro corrispondente tripolino che si firma *Italicus*, ma supponendo ch'egli sia un onest'uomo e un gentiluomo come si conviene al vostro giornale, mi duole ch'egli sia stato tratto ed abbia inconsapevolmente tratto anche voi in grave errore e in inesattezze non conoscendo forse abbastanza la cosa e le persone di cui discorre.

Qui non è questione nè di fanatismo, nè di spadroneggiamenti, nè di che altro si voglia: si tratta semplicemente d'una questione di diritto privato già risoluta, ma che il bravo industriale vorrebbe far risorgere perchè non vuole star queto al precedente giudicato.

Quanto alle qualità personali del reverendo Padre prefetto Angelo Maria di Sant'Agata non ho bisogno di prenderne io la difesa; ma ci sono qui parecchi nostri connazionali, e fra gli altri il sig. Parmenio Battòli, che voi certamente conoscerete, e il quale tempo fa, parlando appunto di questa vertenza di cui dev'essere informato, non potè a meno di fare gli elogi del « mite e dolce animo e dell'esemplare pietà evangelica » di questo Padre prefetto.

Ebbene, il Battòli e i nostri connazionali possono bene attestarvi se la quistione valga la pena della sfuriata contenuta in quella corrispondenza e il reverendo Padre meriti le accuse fattegli.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 27 novembre.

× **Distribuzione di premi.** — Ieri, alle ore 2, nel locale delle Scuole di San Francesco da Paola, alla presenza del signor sindaco conte Ferraris, del senatore Bianchi, del provveditore agli studi e delle rappresentanze della Camera di commercio di Torino e del Corpo insegnante, aveva luogo la distribuzione degli attestati di merito alle allieve dell'Istituto professionale femminile.

I discorsi in lingua italiana e francese letti da alcune fra le premiate, la forbita parola del sindaco, i plausi che scoppiavano insolenti all'indirizzo di quelle allieve che col loro studio e colla loro applicazione avevano saputo meritarsi le medaglie d'onore ed i premi in denaro con sì generoso pensiero instituiti dalla nostra Camera di commercio, ed i bellissimi e replicati saggi di canto sorsero per effetto di intenerire e rallegrare per più di un'ora i cuori di quel popolo di babbi e di mamme colà convenuto.

Alla ornatissima signora Berlenda, direttrice della scuola, riesca la riuscita della solennità di ieri il più schietto elogio ed il più bel compenso per le premurose cure e per l'amore grandissimo col quale essa regge le sorti di quel fiorente Istituto!

× **Quattro borse di studio.** — Con decreto del 4 novembre 1881 il ministro di agricoltura, industria e commercio ha istituito quattro borse di studio, ciascuna di lire 1000, da conferirsi per due anni, per concorso, fra coloro che frequenteranno i corsi speciali del R. Museo industriale di Torino, destinati a formare direttori ed insegnanti di fisica, chimica, meccanica, disegno geometrico e disegno ornamentale nelle scuole di arti e mestieri.

Per essere ammessi al concorso è necessario avere ottenuta la Licenza dell'Istituto tecnico o del Liceo, od essersi segnalati come insegnanti nelle scuole tecniche od in una scuola di arti e mestieri.

Secondo le norme fissate con altro decreto ministeriale del 17 corrente, gli aspiranti a dette borse debbono fare domanda, in carta da bollo, al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 15 dicembre 1881, unendo alla domanda i documenti che comprovino gli studi fatti ed i servizi prestati nell'insegnamento.

× **Giornali nuovi.** — Ci sono pervenuti i primi cinque numeri del nuovo giornale: *Bajardo*, che si pubblica a Napoli.

In esso c'è di tutto un po': politica, letteratura, belle arti, teatri, corrieri, mode, corrispondenze, cose cittadine, *sport*, ecc.

× **Camillo Sivori.** — Sono annunciati al teatro Carignano due concerti del rinomato violinista genovese Camillo Sivori, che or sono pochi anni destò tanto entusiasmo al Vittorio Emanuele.

Il primo di questi concerti avrà forse luogo martedì, 29 corrente.

L'illustre concertista è atteso domani a Torino. — Lettore avvisato... con quel che segue.

× **Teatro Carignano.** — La nuova produzione di Valentino Carrera: *Gli ultimi giorni di Goldoni*, ebbe a Torino quello stesso completo successo che già aveva ottenuto a Venezia, a Roma, a Firenze, a Bologna.

Molti applausi agli attori, molte feste alle scene comiche introdotte con arte nel dramma, che senza di questo avrebbe una tinta pesantuccia; schietta commozione alle scene culminanti, a quella fra Goldoni e Nicoletta nell'atto 1° e alla morte del protagonista, e dieci chiamate circa all'autore: ecco il resoconto materiale della serata. Del merito del lavoro, che è molto specialmente nel 1° atto, parlerà l'appendice di martedì.

L'esecuzione fu accuratissima tanto nelle parti principali, disimpegnate dal Rossi, dalla Bozzoleri, dall'Aldò, dal Leigheb e dal Diotti, quanto nelle minime, in quelle singolari macchiette di vecchi comici, affidate alla Sotenzi, al Colombari, ad Ugo Leigheb, allo Zoli. Bene anche la Lechi.

Niuno potrebbe rappresentare la parte del vecchio Goldoni meglio di quanto fece ieri sera Cesare Rossi, che quasi ad ogni scena raccolse unanimi applausi.

A questo proposito vogliamo far notare una cosa. L'applauso torna sempre gradito e all'autore e agli attori, ma non sarebbe meglio, se fosse possibile, che il pubblico aspettasse ad applaudire alla fine, se non degli atti, almeno delle scene, e che l'autore non si mostrasse al pubblico a metà di una scena? Ieri sera una delle scene migliori del lavoro, quella del primo atto fra Goldoni e Nicoletta, fu perduta in parte per causa di due chiamate a metà: la chiusa della scena, bellissima, dopo quelle due chiamate passò inosservata.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, ore 8. — (Intero A) — *Gli ultimi giorni del Goldoni* — *Nessuno va al campo.*

Vittorio, o. 8. — *Ruy Blas*, opera — *Sara l'Odalisca*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Il Cantico dei Cantici* — *Un amico visionario* — *La virtù di mia moglie.*

Alfieri, o. 8. — *Nanà.*

Rossini, o. 8. — *'L cioché dal village* — *Tut per 'l mei*

Nazionale, o. 8. — *Masaniello.*

D'Angennes, o 8. — *La cisterna murata.*

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *Giovanni Giovedì o il fiacre n. 13.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo verrà eseguito il ballo fantastico *Il diavolo verde.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Domenica, 27 novembre.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria lunedì 28 alle ore 2 1/2 pomeridiane precise.

Sono all'ordine del giorno ben 32 materie differenti, fra cui notiamo specialmente le seguenti:

Tramvia Torino-Settimo per il Parco e Abbadia di Stura — Convenzione colla Ditta Ceriana e Società Belga.

Tramvia Torino-S. Luigi-Vinovo — Convenzione col sig. Bernin-Delalee.

Organico dell'Ufficio d'arte.

Permuta d'acque col Demanio.

Bilancio 1882.

Onorificenze. — Ci scrivono:

« Apprendiamo con soddisfazione la bella e meritata onorificenza di commendatore nell'Ordine Mauriziano impartita testè per grazioso moto proprio di S. M. al nostro prof. G. B. Adriani, membro della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria ed ispettore degli scavi e monumenti di antichità.

« L'Adriani conta ormai, dopo il Ricotti ed il Vallauri, tra i più anziani ed operosi membri di quella R. Deputazione che, creata nel 1833 dal magnanimo re Carlo Alberto, precedette di lunga mano le istituzioni di simil genere fatte poi da Governi e da privati in Francia, nel Belgio, in Isvizzera ed altrove; e fu anzi, dopo l'unione del Regno d'Italia, di esempio e norma alle altre Regie Deputazioni di storia patria, rapidamente create o promosse dal Governo nostro nelle principali delle novelle provincie. E qui giova ricordare che l'Adriani, sovra speciale proposta della medesima R. Deputazione, fu inviato fin dal 1851 dal Ministero degli interni a ricercare nelle biblioteche e negli archivi della Francia meridionale le antiche carte e i documenti inediti relativi in particolare alla storia del nostro Piemonte.

« Da quel tempo principalmente sono note le pubblicazioni numerose, svariate ed importantissime da esso fatte intorno alla storia, la diplomatica e l'archeologia del nostro paese: lavori che gli acquistarono l'aggregazione spontanea alle più insigni Accademie italiane e straniere e rare onorificenze da parecchi illustri sovrani.

« È ancora recente la pubblicazione degli Statuti inediti con più altri monumenti storici del comune di Vercelli nel secolo XIII apprezzata dall'Adriani ai dotti cultori di siffatti studi. E già sappiamo che attualmente egli attende con consueta sua diligenza alla pubblicazione del Codice Storico-Diplomatico, detto il Libro del Regesto dell'antico ed illustre comune di Alba, dall'anno 1016 al 1511. »

Beneficenza. — L'Istituto pei ciechi di questa città riceveva ultimamente due generosi legati: l'uno di L. 2500 dal fu signor Francesco Salvino, banchiere; l'altro di L. 4000 dal signor Salvador Luzzati.

La Direzione dell'Istituto, nel segnalare alla pubblica lode queste filantropiche persone le quali anche nei loro atti di ultima volontà si compiacquero ricordarsi dei gravissimi bisogni in cui versa questa Pia Opera e venirle in soccorso, si raccomanda vivamente alla carità cittadina perchè le prosegua ed accresca il suo valido patrocinio.

Le gravi spese che occorsero per l'impianto e tuttora si richiedono per la manutenzione dell'Istituto sono assai superiori alle sue entrate ordinarie, così da impedirgli di capitalizzare le somme provenienti dagli anzidetti legati. Basti questa circostanza a dimostrare quanto sia necessario di porgere efficace aiuto a questa Istituzione, unica nel Piemonte, la quale, se molto ha progredito già in questi primi anni di vita, non è uscita però affatto dalle difficoltà dei primordii e manca ancora di un capitale sufficiente ad assicurarne la vita ed il regolare sviluppo.

Generoso anonimo. — Cogliamo le poche rose della nostra via di cronista.

A poco meno di un mese di distanza da un suo predecessore, oggi un nuovo anonimo, che si firma *Forastiero*, ci invia in una lettera 30 lire, pregandoci di rimetterle ad uno *degli istituti* (di beneficenza?) *di codesta città.*

Memori delle gravi strettezze in cui versa oggigiorno l'*Istituto degli Artigianelli*, ci affrettiamo a trasmettere a quella Direzione la somma pervenutaci, ringraziando l'anonimo benefattore, di cui auguriamo mille imitatori.

Marcia di resistenza. — Ecco alcune notizie intorno ai tenenti Richard ed Olivero, che, come già abbiamo annunziato nel nostro numero di ieri, partiti da Modena alle ore 9 di sera alla volta di Torino, si sono proposti di percorrere la distanza fra queste due città in sole tre tappe.

Uno di essi, il tenente Richard, così scrive in una cartolina diretta a persona di sua conoscenza che abitasi in Torino:

« Siamo a Stradella, e stiamo benissimo; pranziamo, e dopo continueremo la nostra marcia fino a Voghera, dove dormiremo per riprendere domani il nostro viaggio al mattino allo spuntar del giorno. Noi arriveremo probabilmente a Torino domenica tra le 6 e le 7 di sera, passando sul ponte di Po e per piazza Vittorio Emanuele. »

Aggiungiamo che i bravi camminatori hanno fatta una prima tappa a Firenzuola dopo aver percorsi ben 98 chilometri, e ciò nello spazio di 19 ore e 45 minuti.

Ospedale di San Luigi. — Martedì 29 corrente, alle 9 ant., verrà celebrato nella chiesa di detto Ospedale un solenne servizio funebre in suffragio del fu sig. Bernardo Pavesio, il quale, oltre ai molti atti di beneficenza non ha guari compiuti a pro di altre Opere pie di questa città, legava pure al detto Ospedale la cospicua somma di L. 45,000.

L'Opera di S. Luigi si riserva poi ancora di tramandare ai posteri, mediante apposita lapide, la memoria del suo egregio benefattore.

L'illuminazione elettrica del teatro Regio. — Martedì scorso, dando la notizia che il nuovo sistema di illuminazione elettrica per il teatro Regio non sarebbe stato più adottato, abbiamo esposto la nostra speranza che la voce dovesse venire smentita mercè un po' di buon accordo e di buona volontà fra le tre parti interessate, la Casa Siemens, l'Impresa del teatro e il Municipio. Nè male ci siamo apposti.

L'accordo desiderato è ormai un fatto compiuto.

Il teatro Regio, nella prossima stagione di carnevale, sarà illuminato nella forma da noi descritta nella nostra Cronaca artistica dell'17 corrente.

La spesa della illuminazione sarà sostenuta per sette dodicesimi dalla Impresa e per cinque dodicesimi dal Municipio proprietario del teatro.

Il merito di questo ottimo risultato è dovuto in gran parte alla buona volontà e alla discrezione reciproca dei contraenti, ai quali noi inviamo volentieri una sincera parola di encomio.

Facciamo onore ai progressi delle scienze: non per nulla Torino è progressista!

Telefoni e telefonisti. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Il signor Nigra, direttore dello Studio tecnico Volta, avvisa il pubblico che più nulla ha da fare colla Società generale italiana dei telefoni, avendo dato le sue dimissioni da direttore tecnico fin dal 27 settembre u. s., onde meglio curare gli interessi del suo laboratorio meccanico. Dietro speciale accordo, esso rimane libero della vendita dei suoi apparecchi telefonici, il cui usufrutto era fino ad oggi riservato alla detta Società. Chiunque abbia interessi o reclami a fare alla Società generale italiana dei telefoni è pregato rivolgersi alla sede della medesima in piazza Carlo Alberto e non al laboratorio dello Studio tecnico Volta, in via Nizza, N. 31, come usasi di sovente or di presenza, or telefonicamente. »

— E poichè si parla del telefono Nigra, ci è grato di poter annunciare ch'esso fu giudicato uno dei migliori all'Esposizione internazionale di elettricità di Parigi e venne premiato con medaglia di bronzo. Il sig. Nigra è dunque il solo piemontese ed uno dei 17 italiani premiati alla detta Mostra.

Una dichiarazione della *Società Italo-Americana per l'esercizio del telefono Bell.* — « Forte della sua onorabilità e dei suoi modi civili nel procedere, la Società dichiara una volta per sempre, che non sarà mai per rilevare o discutere qualunque accusa che venisse pubblicata sui giornali cittadini, e, fidente nell'imparzialità e cortesia del pubblico, coglie l'occasione per tributare i sensi di riconoscenza e i ringraziamenti a tutti quei proprietari di case e stabilimenti che si prestarono gentilmente alle sue richieste.

« Per la Società, *il Direttore.* »

I vincitori della Lotteria di Milano. — Si è saputo finalmente chi ha vinto il primo premio di L. 100,000 all'estrazione della Lotteria di Milano. La fortunata è proprio, come annunciò la *Nazione* di Firenze, la marchesa Elisa Peverelli, vedova fino dal 1874 di un prefetto del Regno, che fu a Padova, a Brescia ed in altre città. Essa aveva un solo biglietto, il N. 2797 della serie 135, e se l'era fatto comprare da un signore di lei conoscente, a Firenze, dove essa risiede.

Accortasi della sua buona sorte, la marchesa Peverelli ha mandato il biglietto ad un suo conoscente a Milano, che lo ha già presentato al Comitato ritirandone ricevuta. La marchesa Peverelli desiderava di non far sapere la fortuna toccatale, ma non le è riuscito di tener tanto segreta la notizia che non ne trapelasse qualcosa. Del resto, vincere 100,000 lire non fa torto davvero, e neppure il principe Torlonia ne sarebbe displacente. Tutt'altro!

Quanto al secondo premio pare che il vincitore non sia più il sindaco di Cairo Montenotte. Il sindaco ha telegrafato al Comitato per conto di tre suoi amministrati, Giuseppe Garino e Giuseppe Rodino, maestri di scuola, e Felice Micheli, cursore.

E giacchè parliamo di questi premi diremo che i giornali di Napoli annunciano che il banchiere Davide Wonwiller annunzia d'aver vinto le 60,000 lire del 3° premio.

Il 5° premio di L. 20,000 fu vinto a Belluno dalla signora Marea Francesca, moglie al signor Borsolotti Gerardo, negoziante di vino e liquori.

Macellamento di animali. — Nella settimana si macellarono 217 maiali e si operarono, dai medici-veterinari dell'Amministrazione delegati alla visita dei medesimi, 69 sequestri. Cause più frequenti dei sequestri sono parassiti animali che infettano i visceri e le cavità

Appendice della Gazzetta Piemontese.

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Vaiuolo e vaccinazione.

Pareva una questione risolta quella della vaccinazione! Non si era ancora perfettamente d'accordo circa l'obbligo che a questa poteva essere imposto, non s'era tutti della medesima opinione circa qualche modalità, qualche fatto secondario, ma sull'efficacia di questo mezzo igienico per eccellenza non si erano da tempo manifestati dubbi. D'altronde le statistiche, i fatti quasi recenti, i paragoni d'una evidenza assoluta erano presenti ancora ad ognuno che avesse mente ed occhi per comprendere e vedere.

Massimo d'Azeglio, parlando del benemerito scopritore della vaccinazione in certe sue pagine, aveva interpretato il riconoscente entusiasmo degli italiani. Giulio Monteverde, ispirato a quelle calde parole, immortalava il Jenner in una di quelle potenti creazioni che rimangono ad attestare il valore, l'ingegno ed il cuore di un artista non solo, ma di tutto un popolo.

Non v'erano dubbi; la scienza aveva trionfato e la sua era stata la vittoria di tutti... Ciò almeno si è creduto fino ad oggi!

Ma, bisogna pur saperlo alla fine, Edoardo Jenner ha sognato; si sono illusi di quel sogno medici ed ammalati, scrittori, popolani ed artisti! I fatti, che parvero così evidenti, così chiari, così reali, non furono che fantasie; certe statistiche non ebbero o non avranno più valore alcuno. Ci fu dell'esagerazione, del lirismo, dell'entusiasmo fuori posto; l'immunità s'è fatta [illegible] Francia senza profitto e senza logica!

Toccava proprio a certi omenoni, a certe personalità da congresso, a certe boriose prosopopee dottorali di togliere la fitta benda che avviluppava da tanti anni gli occhi della gente ingenuamente ignorante, dei medici consoli cinquecento convinti; toccava proprio a certe grandezze da commedia il frantumare, l'annichilire, il polverizzare tanti pregiudizi e tante illusioni!

Si era scritto:

Quid praestes Jenner, quid postera fatuat aetas,
Scripta vita hominum, latuque forma docet,

e queste immensità in diciottesimo hanno riso tanto da sganasciarsi di quell'entusiasmo ingenuo e ridicolo!

***

Ed è proprio un fatto reale, o miei benevoli lettori, questo ch'io vi narro! Ancora oggidì, dopo i risultati ottenuti, dopo le esperienze più luminose, i fatti più concludenti, sbuca fuori una scuola che condanna la vaccinazione. La scienza, che si basa soprattutto sulla realtà, e che accetta quelle sole teorie che hanno avuto una sanzione dal fatto e dall'esperimento, che accoglie le verità sole, e non bada alle ipotesi, per quanto arditissime, alle fantasticherie, ai sogni di menti morbose, non avrebbe certo da preoccuparsi delle guerre che i bottaroli campioni del vaiuolo fanno alla vaccinazione. La grande scienza non può essere trascinata a queste battaglie minuscole e non è certo disturbata da queste grida di pazzi. Essa ha altri orizzonti, altri ideali; la lotta che ha impegnato ha sempre un'importanza ben altrimenti grave, ha trovato per il suo svolgimento un campo ben più vasto e sterminato; le battaglie vi sono ben più ardue, difficili e pericolose! Essa non può arrestarsi innanzi alle aberrazioni di un pazzo, avendo per scopo la distruzione dell'errore sotto qualunque forma si presenti, dietro qualunque [illegible] si ripari, contro qualunque pregiudizio o casta o sistema si faccia difesa!

***

Ma se le opposizioni ridicole di questi messeri nulla possono contro alla scienza, le loro parole, i loro scritti, i loro apostolati deplorevoli, le loro prediche inique possono riuscire fatalmente di qualche danno al grosso delle masse, sempre tanto ignoranti da diffidare e da osteggiare qualunque scoperta scientifica. Allora dove non giunge la scienza grande, discende facile, operosa, battagliera la scienza piccina che vive e lotta per il popolo; ed i medici pratici, gli uomini di coscienza, gli igienisti da gazzette accettano volonterosi il pugilato e scaraventano magari qualche pugno per il trionfo della scienza.

Nel caso nostro la verità risulta chiara e lampeggiante esaminando il fatto. Alle sciocche sentenze di chi afferma la necessità del vaiuolo, l'inutilità ed il danno della vaccinazione, sarà necessario opporre qualche cifra.

***

Le prime nozioni del vaiuolo un po' precise sono dovute al medico arabo Rhazes e risalgono a 900 dopo l'èra volgare. Fino dal 1200 il vaiuolo s'era fatto tristamente conoscere in Europa, e si hanno notizie di una grande epidemia nel 1335. Da quel tempo in poi la terribile malattia non si è più arrestata. Il numero delle vittime si può calcolare senza esagerazione ad un mezzo milione per anno nella sola Europa.

Nel diciottesimo secolo morivano in Francia 30,000 persone all'anno per vaiuolo. Nel 1796 il Jenner contò in Prussia, sopra una popolazione di sette milioni, 26,646 vittime.

Prima di Jenner morivano in Inghilterra ed in Iscozia di vaiuolo tremila persone ogni anno su un milione di abitanti.

Dal 1770 al 1786 i morti vaiolosi erano in Austria in proporzione del 46 0/0 della mortalità generale.

Nel Messico in brevissimo tempo morirono tre milioni di persone.

Nel 1825 il vaiuolo uccise la metà dei bambini colpiti, lasciando i superstiti in deplorevoli condizioni. Vi furono periodi nei quali la tremenda malattia colpiva nella proporzione dell'ottanta per cento, con una mortalità ordinaria del quinto dei colpiti, ma qualche volta anche del quarto, e perfino del terzo. Il Curschmann calcola la mortalità del vaiuolo nel secolo passato dal sette al dodici per cento della mortalità totale. Ma nei vaiolosi risparmiati quante magagne e quante deformità!

***

Dinanzi all'eloquenza tristissima di queste cifre è logicamente possibile che un medico, il quale abbia un grano solo di buon senso, possa credere alla necessarietà di questa malattia per l'organismo, e crederyi così seriamente da sconsigliare qualunque mezzo di prevenzione, di difesa e di igiene? Dinanzi al quadro storico di una battaglia così micidiale, a qual persona di mente ferma può balenare il dubbio sull'efficacia della vaccinazione?

***

Perfino gli Spagnuoli ed i Portoghesi, secondo Max von Neowied, erano convinti in America della tremenda potenza del vaiuolo quando l'associarono alle loro battaglie di conquista, e per estirpare la razza indigena mandarono loro in dono abiti e panni di vaiolosi, diffondendo così fra quelle popolazioni la morte e la deformità. Ma la storia è lettera morta per certuni!

***

Dopo la scoperta di Jenner e la sua diffusione presso i popoli civili, il vaiuolo diminuì notevolmente e scemò la mortalità delle epidemie che seguirono ancora [illegible] l'introduzione dell'innesto del vaccino. Tenendo calcolo di tutte le resistenze passive, le opposizioni, le resistenze che incontrò ed incontra ancora la vaccinazione, di tutti gli stati e di tutte le condizioni igieniche e speciali dei colpiti, si può ora calcolare la mortalità dal 0,7 all'1 per 0,0. La prima cifra è appunto quella che l'Engel stabilì per la Prussia dopo un'osservazione che si estende dal 1816 al 1860. Il Seaton, che aveva contato tremila vittime annuali nell'Inghilterra e nella Scozia, vide, dopo la diffusione della pratica dell'inoculazione del vaccino, dal 1853 ridotta la mortalità a 171 vittime. Il Curschmann nota che dopo la vaccinazione i casi di bambini uccisi dal vaiuolo sono divenuti una rarità, mentre prima di Jenner di tale malattia la decima parte dei bambini periva miseramente.

***

La potenza della vaccinazione non si estende per tutto il tempo della vita; essa va man mano diminuendo di efficacia. Pare ormai dimostrato come l'immunità al vaiuolo coll'innesto vaccinico non si estende oltre un periodo di dieci anni.

Le epidemie ed i casi mortali che ancora attualmente si manifestano sono in parte dovuti a questa perdita di potenza preventiva nella vaccinazione.

A ciò però è possibile portare un rimedio colle rivaccinazioni decennali.

Ci sono però, ed è debito di lealtà il notarlo, degli inconvenienti nella vaccinazione. Primissimo fra questi la possibilità dell'inoculazione della sifilide col pus vaccinico umanizzato tolto da individui infetti. Ma questo grave inconveniente può essere prevenuto con una rigorosissima sorveglianza, con una scrupolosa attenzione, e col servirsi esclusivamente del vaccino animale.

***

Per quanto poi non tutti i pratici siano d'accordo circa la preferenza da accordarsi al vaccino tolto direttamente dal cow-pox o al vaccino umanizzato, tutti però accordano ai due sistemi di vaccinazione un'azione preventiva ed igienica certa e sicura.

Pare però anche accertata la necessarietà di ricorrere di tratto in tratto alla fonte primitiva del vaccino.

***

Altra questione assai molto discussa è quella dell'obbligo alla pratica della vaccinazione. Ha diritto lo Stato d'imporre ai cittadini l'obbligo dell'inoculazione del vaccino?

Secondo me questo diritto non può e non deve essere negato allo Stato. La mortalità del vaiuolo è minore di molto dove quest'obbligo esiste, e le nazioni più civili dell'Europa l'hanno riconosciuto. *Salus publica suprema lex.*

***

Fate vaccinare presto, senza tema alcuna, i vostri figli, mammine giovani, e fateli rivaccinare. Lasciate che nei Congressi si sfatino certi amici di novità rifritta. State al fatto e siate prudenti.

Il vostro medico di famiglia, che studia con coscienza e con coraggio i mali che possono colpire voi e la vostra casa, e si adopera con tanto affetto e con tanta religione a combatterli, avrà anche lui con me una parola severa all'indirizzo di certi colleghi amici di novità peregrine. Il medico pratico che studia molto sui libri, ma osserva con assai miglior profitto al letto dell'ammalato non la teoria nel male, ma la malattia per se stessa, nelle sue forme varie e numerose, nei suoi esiti e ne' suoi rimedi, si accontenterà spesso di alzare le spalle e di sorridere alle declamazioni di certi innovatori forzati. Fate altrettanto, mammine, per quanto riguarda la vaccinazione; state all'esperienza, al fatto reale, all'osservazione, e qualche volta alle statistiche.

Dottor Vigal.

splancniche. Molto lodevolmente i suddetti sanitari, nell'interesse degli esercenti [illegible], invece di sequestrare l'intero animale, si limitarono e si limitano, per quanto è possibile, a sequestrare soltanto le parti infette.

Pel prossimo censimento. — Il sindaco di Torino ha diramato il seguente invito ai proprietari di case:

La legge 15 luglio 1881, n. 308, ordina il censimento generale che constati la popolazione del Regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881.

Il regio decreto 23 agosto 1881 ha sanzionato il regolamento per l'esecuzione di detta legge.

Il Ministero ha inoltre diramato istruzioni per le relative operazioni.

Il sindaco, assistito dalla Giunta comunale di statistica, costituita in Commissione di censimento, ha determinato che la distribuzione delle *schede*, in cui debbono scriversi le ordinate indicazioni, siano consegnate *dal 21 al 31 dicembre prossimo* col mezzo di appositi *commessi del censimento*.

Questi, nel consegnare le *schede*, hanno per incarico di dare verbalmente, se richiesti e ne sia il caso, istruzioni sul modo di riempirle; le *schede* riempite saranno poi ritirate dai commessi *entro i primi sette giorni del 1882*.

Le istruzioni ministeriali prescrivono però che prima debba farsi un elenco preparatorio delle case e delle abitazioni, distinto per sezioni.

Il censimento, oltrechè ordinato per legge, è nell'interesse anche della popolazione, per tutti i provvedimenti che riguardano la località.

Mi rivolgo quindi anzitutto ai proprietari di case, affinchè si compiacciano:

1° Accogliere ed aiutare i commessi nel rilevamento di quanto occorra per fare il detto elenco preparatorio delle case e delle abitazioni;

2° Avvertire i portieri ed altri dipendenti incaricati della custodia delle case a voler fornire ai commessi le indicazioni necessarie con accompagnarli e presentarli, ove d'uopo, ai capi di famiglia ed altre persone abitanti nelle case, o che vivano da sole;

3° Spiegare e far intendere alle persone abitanti, e massime ai capi di casa, l'oggetto e lo scopo delle notizie di cui saranno richiesti, e che sono dalla legge obbligati a fornire.

Faccio assegnamento sul concorso di tutti i cittadini e specialmente dei proprietari di case.

Il sindaco: L. FERRARIS.

Un pesce-cane. — Non avviene sovente, specialmente a chi sta sulle sponde del Po, di vedere un pesce-cane vero, autentico, nè imbalsamato, nè preparato, come quello che è esposto in questi giorni in piazza Bodoni. I nostri lettori dovrebbero quindi, e per istruzione e per curiosità, recarsi a visitarlo.

Il pesce-cane esposto è dei più belli e poderosi del genere. Il magnifico squalo, di una lunghezza di oltre cinque metri e del peso enorme di 800 chilogrammi, è lì nella lucida pompa della sua pelle tubercolosa e bruna, il muso rotondo, foracchiato da una quantità di pori trasudanti una specie di gelatina cristallina, le narici oltremodo sviluppate, la bocca larghissima aprentesi al disotto del muso, la lingua corta, larga, grossa e cartilaginosa, ricco l'orifizio di robusti denti tagliati a triangolo, di cui ciascuno è mobile, potendo, per mezzo di muscoli particolari, erigersi od abbassarsi tutti insieme o separatamente.

La fisiologia del pesce-cane tutti press'a poco conoscono. Famoso per la sua voracità insaziabile e pei suoi istinti sanguinari, si potrebbe chiamare la tigre dell'Oceano. Esso è il terrore dei naviganti ed è formidabile anche quando sia preso e cinto di catene e ferito; prima di morire può con un colpo della sua coda poderosa spezzare i suoi lacci e uccidere chi gli si avvicina.

Lo squisito olfato dei pesci-cani li guida sempre là dove possono trovar pesci, mammiferi ed anche uomini. Dolorosissime sono le storie di vittime da essi fatte in parecchi dei nostri mari anche i più frequentati.

Lo squalo che ora è esposto in Piazza Bodoni fu preso a Santa Margherita Ligure presso la Tonnara.

Con soli 20 centesimi c'è da ammirare uno dei più bei mostri del mare, ed ascoltare la spiegazione di due pescatori liguri non meno autentici della loro pesca.

Grassatori. — Abbiamo finora taciuto dell'arresto di due grassatori operatosi dalla nostra Questura la notte del 18 corrente, perchè ernvene un terzo che ancora si manteneva latitante; ora, essendo anche costui caduto nelle mani della forza, segnaliamo al pubblico i nomi dei tre malfattori. Essi sono: Cerrato Francesco, d'anni 25, muratore, da Torino; Gandiglio Carlo, detto il *Cit*, d'anni 30, da Moriondo, facchino, e Tuninetti Luigi, d'anni 22, da Carmagnola, il quale è anche disertore dal 60° reggimento fanteria: tutti e tre sono complici della [illegible] grassazione avvenuta in via Stampatori la notte del 29 al 30 ottobre in danno di Salomone Carlo, e nel qual fatto rimasero gravemente ferite due guardie di P. S.

Il Tuninetti venne arrestato nei boschi di Carmagnola, la sera del 24 andante, da due bravi militari di quell'Arma dei reali carabinieri, ai quali oppose disperata resistenza ferendo leggermente il brigadiere ad una mano, dopo aver preso per il collo l'altro carabiniere tentando strangolarlo. Sulla sua persona si sono ritrovate due ferite al fianco sinistro, non ancora bene cicatrizzate, riportate nella ribellione dalle guardie di P. S.

Altro arresto di un grassatore venne praticato dalla Questura nella notte del 18 corrente. Egli è certo Tallone Antonio, d'anni 49, da Montanaro, uno degli autori della grassazione con depredazione avvenuta nella sera del 19 dicembre 1880, in via Vagnone, a danno di Sapetti Zaverio.

Rissa. — Sull'angolo delle vie Sant'Agostino e Santa Chiara, ieri sera impegnavasi una fiera rissa fra tre giovinastri.

Vi fu dapprima un animato scambio di insolenze e di colfate, poi si passò al coltello.

Conclusione:

Uno dei litiganti, certo Cibrario Luigi, di anni 23, venne ricoverato all'Ospedale Mauriziano. Gli altri due furono tradotti alla Questura centrale per opera delle guardie di P. S.

Povero ragazzo! — Una guardia municipale accompagnava ieri alla propria abitazione, in piazza Bodoni, un ragazzo a nome Bassetti Luigi, il quale essendo già indisposto ed avendo posto un piede in fallo, erasi slogato l'anca destra e non era più in grado di restituirsi da sè a casa.

Seguaci di Bacco. — Un contadino fu accompagnato ieri nella camera di sicurezza della sezione Dora, perchè trovato steso al suolo sul controviale della via al Ponte Mosca.

Egli era ubbriaco fradicio ed aveva in tasca un portamonete con la somma di L. 142 in biglietti di banca, oro ed argento.

Alle 5 pom. il disgraziato venne rimesso in libertà.

Si chiama M. Giuseppe ed ha 24 anni.

— Alle 7 1/2 ant. di ieri fu pure condotto alla stessa camera certo S. Melchiorre trovato inebetito dal vino in via Andrea Doria.

Amor di libri. — Ieri, alle 12 meridiane, certo Dompè Carlo aggiustava in via Po il tenente in ritiro P. E., d'anni 38, dicendogli:

— Ah, l'ho preso stavolta!

— Ma io sono un galantuomo...

Arrivò subito una guardia municipale e dietro invito del Dompè accompagnò il P. in Questura.

Ma cosa aveva fatto quel signore?

Si dice che abbia rubato tre libri del valore di L. 18 al signor Marsani Giuseppe, libraio con banco sotto i portici di Po rimpetto al n. 19 e perchè indicato di esserai appropriato a danno del signor Cena Domenico, pure libraio con banco nella stessa via, due altri libri del valore di L. 4 75.

Borseggio. — Certa Del-Calle Adele denunziò iersera alla Questura d'essere stata borseggiata nel carrozzone della tranvia dalla piazzetta di San Filippo alla piazza Carlo Emanuele di un portafogli contenente L. 5.

— Eguale denunzia ha pure esposto ieri sera certo Cavalli Camillo, il quale fu alleggerito del portafogli contenente L. 22 in piazza Castello.

Arrestati: 2 per mancato borseggio, 6 per ozio e sospetti e 4 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 20 al 26 novembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Cav. Ferraris Vittorio, avvocato, con nobile Ferraris Bianca, residenti a Torino.
Aldini Alberto, prof. di Ginnasio, res. a Livorno Toscana, con Masenza Luigia, res. a Torino.
Gastaldi Francesco, muratore, con Genisio Teresa, tessitrice in maglie, resid. a Torino.
Beraudi Michele, margaro, con Pipino Anna, contadina, residenti a Torino.
Chiantore-Boncalin Giuseppe, cuoco, con Berlaita Adelaide, negoziante, residenti a Torino.
Carpaneto Domenico, muratore, con Rossi Caterina, spazzettaia, residenti a Torino.
Negro Giuseppe, fabbro-ferraio, con Perdigotti Maria, lavandaia, residenti a Torino.
Botto Carlo, decoratore, con Paccotto Francesca, tessitrice, residenti a Torino.
Miolla Tommaso, tornitore in ferro, con Lettore Gabriella, cameriera, residenti a Torino.
Gayda Stefano, impiegato al Ministero della marina, res. a Roma, con Siratta Clotilde, res. a Torino.
Fea Lorenzo, tessitore, con Piana Agnese, residenti a Torino.
Conti Carlo, bracciante, con Chiantor-Dragon Maria, contadina, residenti a Torino.
Bioda Giovanni, operaio in fonderia, con Pavese Luigia, cucitrice, residenti a Torino.
Moncalvo Giacomo, esercente cantina, con Bochis Francesca, passamantaia, residenti a Torino.
Tosco Angelo, addetto alle Ferrovie, con Delprato Lucia, pastaria, residenti a Torino.
Magistrelli Clemente, controllore alle Ferrovie, con Cavalli Filomena, cameriera, residenti a Torino.
Rapa Claudio, litografo, con Saglione Sofonisba, cucitrice, residenti a Torino.
Drovetto Antonio, cameriere, con Gianotti Anna, cameriera, residenti a Torino.
Bertolone Francesco, negoziante, res. a Torino, con Ferroglio Tarsilla, res. a Corio.
Mo Giuseppe, lattaio, res. a Torino, con Pipino Maria, modista, res. a Carmagnola.
Maggio Gio. Domenico, ex brigadiere, res. a Torino, con Furno Margherita Caterina, res. a Murisengo.
Cibrario Giovanni, contadino, res. a Torino, con Marocco Domenica, res. a Druent.
Milone Gio. Batt., ortolano, res. a Torino, con Malandrino Antonia, contadina, res. a Rivoli.
Usello-Gros Giovanni, decoratore, res. a Torino, con Terella Maria, filatrice in seta, res. a Venaria Reale.
Emmanuel Giuseppe Felice, tappezziere, res. a Lione, con Sauvageot Antonietta Bianca, res. a Lons-le-Saunier.
Segre Napoleone, avvocato, res. a Torino, con Artom Giulia, res. ad Asti.
Alessio Guido, orologiere, res. a Torino, con Ronco Bettina, res. a Leynì.
Perdivali Eligio, fattorino alle tranvie, res. a Torino, con Fissoretti Marianna, res. a Caluso.
Moschini Pietro, decoratore, con Mina Benedetta ved. Patrone, residenti a Torino.
Ajres Giacomo, muratore, con David-Modich Petronilla, residenti a Torino.
Astuti Annibale, impiegato postale, res. ad Alessandria, con Cattaneo Ermenegilda, res. a Torino.
Gallino Secondo, addetto alle Ferrovie, con Cresto Maddalena, operaia in maglie, residenti a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 26 novembre. **Nascite** 24, cioè: maschi 10, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Gibbiani Nicolao con Gilli Ernesta — Goffi Carlo con Bruno Angela — Marchisio Ferdinando con Boggiatto Carola — Mariano Placido con Quirico Caterina — Morra Antonio con Delpiano Margherita — Musso Ferdinando con Gremo Marianna — Oiese Francesco con Viarengo Maria — Pietrasanta Vittorio con Bouvier Maria Anna — Tribaudino Luigi con Verrina Giuseppina.

Morti. — Godano Delfina n. Liautaud, d'anni 67, di Torino — Zeida Margheri a n. Massa-Bos, id. 43, di Chiaves, lavandaia — Costamagna Francesco, id. 46, di Racconigi, panattiere — Porzio Giacomo, id. 41, di Novara, tornitore — Coppa Luigi, id. 19, di Casale Monferrato, lavorante piano-forti — Trucco Giuseppe, id. 64, di Varazze, manuale — Carosso Giovanni, id. 35, di Costigliole d'Asti, contadino — Dellorna Clemente, id. 41, di Zubiena, muratore — Prato Cristina n. Tempia, id. 60, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non resid. in questo comune 6.

Osservatorio Astronomico di Torino, 26 novembre 1884.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0 in mill.	Termometro centigrado	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato del cielo
9 a.	744,0	+ 5.3	6,6	97	SO d.	n. alta
3 p.	743,1	+ 8,2	7,2	85	calma	copert.
9 p.	743,3	+ 6,6	6,9	91	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 3,3; Massima + 8,6

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 28 novembre — Nascere del *Sole* 7,36 Passaggio al meridiano 0,7 Tramonto 4,39. Nascere della *Luna* 0,39 sera. Passaggio al merid. 6,28 sera Tramonto —,— sera. Giorno della *Luna* 7.

Bollettino Meteorologico
dall'Osservatorio di Moncalieri

Europa. — 24 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Durante tutta la giornata di ieri il barometro ha variato poco in Irlanda; però nella notte è disceso rapidamente e stamane i cattivi tempi riprendevano.

L'abbassamento raggiunge 10 mm. a Valenza, e si è fatto sentire sulla Manica e sulla Bretagna ove soffia vento di sud-ovest ed il mare è grosso.

Le pressioni superiori a 770 mm. persistono sul bacino del Mediterraneo e sull'Austria Ungheria estendendosi fino nella Svizzera ed all'est della Francia.

La temperatura è molto cambiata e l'abbassamento è quasi generale; tuttavia un forte aumento si è prodotto sulle Isole Britanniche.

Italia. — 26 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione diminuita abbastanza uniformemente intera Europa, minimo (742) Norvegia, massima (774) Mar Nero.

Italia barometro disceso 4 mm., livellato intorno 770.

Stamane cielo sereno bassa Italia, poco coperto Isole, piovoso alcune stazioni nord-ovest continente, coperto nebbioso altrove.

Venti debolissimi.

Temperatura cambiata irregolarmente e moderata.

Mare calmo.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 25 novembre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	2.0	—2.0	Lione	»	»
Stoccolma	7.0	4.0	Nizza	16.4	8.8
Christiansund	6.0	—1.0	Madrid	12.8	3.6
Copenaghen	7.0	4.0	Lisbona	17.0	14.0
Valenza	13.3	6.7	Trieste	11.0	7.0
Yarmouth	10.6	4.4	Torino	9.1	3.1
Bruxelles	12.0	6.0	Moncalieri	9.3	4.9
Amburgo	11.3	5.0	Firenze	13.3	3.8
Cassel	12.0	4.0	Roma	16.2	4.3
Breslavia	11.0	7.0	Napoli	14.8	11.3
Cracovia	8.0	4.0	Cagliari	17.8	6.0
Sarajevo	6.0	—5.0	Palermo	17.3	7.9
Vienna	8.0	2.0	Costantinopoli	11.0	6.0
Berna	10.0	2.0	Algeri	19.0	12.0
Parigi	12.2	3.4	Tunisi	10.0	7.0
Bordeaux	14.5	4.5	Malta	15.0	5.0

Temperatura della Russia:
Arkangel —6.6, Mosca +2.1, Pietroburgo +1.3.

P. F. DENZA.

Terremoto.

Ricevo dai due Osservatori di Bologna (Osservatorio Malvasia) e di Alessandria, notizie di nuove scosse di terremoto, avvenute in quelle regioni ieri 25 corrente.

A Bologna furono due le scosse; la prima, preceduta da rombo sotterraneo e prolungato, avvenne alle ore 2, min. 25, sec. 16 pom., tempo medio di Roma, prima sussultoria poi ondulatoria. Secondo alcuni la seconda è stata più intensa della prima. La direzione predominante fu da E.S.E. ad O.N.O. I campanelli suonarono nelle case, le lampade oscillarono, le imposte scricchiolarono. Gli strumenti dell'Osservatorio sismico hanno dato le opportune indicazioni, e la sbarra magnetizzata ha lasciato cader l'ancora che vi era attaccata. Questa scossa, aggiunge l'egregio direttore conte Malvasia, non è giunta inaspettata, perchè gli strumenti microsismici erano già agitati sino dalle 7 ore 7 minuti del mattino di ieri l'altro, 24.

In Alessandria il movimento fu assai più debole e venne indicato dai soli istrumenti dell'Osservatorio. Esso avvenne prima che a Bologna, intorno alle 3 ore, 15 min. pom., in senso ondulatorio da O.N.O. ad E.S.E.

I nostri apparati sismici e microsismici di Moncalieri non hanno dato alcun segno.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 26 novembre 1881.

P. F. DENZA.

La più dolorosa prova della vita è toccata di fresco al nostro rappresentante alla Corte di Vienna, conte di Robilant.

Gli è morta la madre.

Maria Antonietta Nicolis di Robilant, figlia del conte Luigi Federico di Waldbourg di Capussigall, era donna d'alto sentire e dama nel vero senso della parola. Contava la veneranda età di settantott'anni. Ma la morte della madre, che si vorrebbe non morisse mai, non arriva mai troppo tardi e apre nell'anima dei figli una ferita profonda, la cui cicatrice resta poi sempre.

Se una parola di conforto si può inviare in così grave sciagura, noi la mandiamo con tutto il cuore al nostro illustre concittadino.

Il ricordo della madre possa arrecare conforto all'immenso dolore dell'illustre conte di Robilant, e insieme con quelle dei concittadini, non gli siano discare le nostre più vive condoglianze.

Alberto Gario di Cocconato.

Un altro veterano delle campagne d'Italia è morto testè a Bari nella persona del tenente generale Alberto Gario di Cocconato.

Alberto Gario era nato a Nizza il giorno 7 aprile 1826.

Nell'aprile del [illegible] entrava, quale allievo — ma, come dicono i Francesi, col bastone di maresciallo dentro lo zaino — nella R. Accademia militare, e ne usciva col grado di sottotenente del reggimento granatieri il 21 settembre 1859.

Da questo di incominciò la sua splendida carriera militare, che chiuse a Bari, dov'era nella qualità di tenente generale comandante quella divisione territoriale.

Gario di Cocconato prese parte a tutte le guerre contro lo straniero. Il 26 giugno 1859, nel fatto d'armi di Madonna delle Scoperte, diede prova di valore e di ingegno di condottiero. Si distinse pure, il 14 settembre 1860, nella famosa presa di Perugia. Condusse i soldati all'attacco e alla presa di Mola di Gaeta il 4 novembre 1860. E finalmente, nella fazione di Santa Lucia del Tione, il 24 giugno 1866, combattè con esemplare coraggio e sangue freddo alla testa del proprio reggimento.

Nelle file del nostro esercito vanno diradandosi i vecchi soldati, quelli che diedero il loro sangue a donarci una patria. È dovere dei giovani farsi un culto della loro gloriosa memoria.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 27 novembre.

NOTIZIARIO ITALIANO

Piacenza. — *Vuoto di cassa.* — Il *Progresso* ha da Castel S. Giovanni che è stato verificato nella succursale di quella Banca popolare un ammanco di cassa per L. 40,000. La famiglia del direttore di essa Banca si è impegnata di pagare la non indifferente somma scomparsa.

Roma. — *Le rendite dei telegrafi.* — Nei primi nove mesi di quest'anno l'entrata utile dell'erario per il servizio dei telegrafi ascese a lire 7,114,032 21, e vi fu un aumento di L. 589,750 67 sul periodo corrispondente del 1880.

Gli incassi per telegrammi spediti nell'interno dello Stato ascesero a L. [illegible] 16, per telegrammi spediti all'estero a L. 2,282,999 98.

Le tasse per telegrammi governativi a pagamento ammontarono a L. 743,718.

Il valore dei telegrammi governativi spediti in franchigia fu di L. 1,386,302 23.

Il lavoro totale dei nove mesi è rappresentato da 20,464,333 telegrammi.

Milano. — *Zirotti Francesco.* — Dopo lunga malattia è morto il dott. cav. Zirotti Francesco, già consigliere e assessore municipale ed attualmente da due anni benemerito presidente dell'Istituto dei ciechi di Milano, al quale lascia, morendo, il suo cospicuo patrimonio, imitando in ciò i benefici esempi dei suoi antenati.

Lascia pure molti altri legati di beneficenza.

Era un uomo laborioso, modesto, onestissimo, amato da quanti ebbero rapporti con lui.

Firenze. — *Un deficit di un milione e mezzo.* — La Banca nazionale toscana è incaricata dell'esattoria comunale di Firenze. Essa ha creduto, nel suo interesse, di cedere la detta esazione ai signori Garguno e Sanminiatelli. La cosa dura da qualche anno. Ora si è scoperto che, fatto un esatto bilancio, manca la bagatella di un milione e mezzo circa. Questo fatto fu oggetto di una rigorosa inchiesta per parte di uno speciale incaricato del Governo, e l'ispettore stesso ha dovuto constatare come nessun dubbio più non esistesse sulla irregolarità in parola.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 25. — Lo *Standard* assicura essersi scoperta una nuova cospirazione contro lo tsar. Una macchina infernale, carica di dinamite, doveva esplodere nella corte del palazzo di Gatchina. Nel disordine avrebbero rapito lo tsar e la famiglia imperiale.

Furono fatti parecchi arresti, fra i quali il capo della polizia di una città importante, due figlie ed impiegati.

Parigi, 25. — Dispacci privati inglesi recano che Bourke chiese che il Governo inglese assista la Porta contro i maneggi di Novikoff, cercanti d'impedire gli accomodamenti coi *Bondholders*.

Berlino, 26. — La *Nord Deutsche*, parlando della notizia a sensazione del *Journal de Paris*, che Herbert Bismarck sia stato incaricato di offrire l'Egitto all'Inghilterra, dice non essere abitudine del Governo di Germania d'incaricare altre persone di una missione politica che i rappresentanti [illegible] accreditati.

La *Nord Deutsche* apprende con soddisfazione che pure Granville considera questa notizia come un umoristico episodio di storia contemporanea.

Parigi, 26. — Il *Figaro* riporta la voce che Roustan sarà nominato ministro ad Atene.

Londra, 26. — Ashley, segretario del Ministero del commercio, pronunziò al *meeting* di Brixton un discorso. Disse che l'Inghilterra non può annettersi l'Egitto per assicurarsi soltanto il passaggio di Suez. Se la Francia non domanda un'influenza esclusiva, l'Inghilterra è pronta ad agire d'accordo; ma non ammetterebbe l'intervento di alcuna altra Potenza.

Avvenne un accidente ferroviario alla stazione di Edimburgo. Tre morti e parecchi feriti.

Parigi, 26. — Stamane fu firmato il trattato di commercio tra la Francia e l'Olanda.

Tirman, antico prefetto, fu nominato governatore civile dell'Algeria.

Parigi, 26 (ore 3,45). — Chiusura ufficiale — Italiano 89 10; Unione generale 2860; Banca di sconto 885.

Berlino, 26. — La Banca imperiale ha ridotto lo sconto al 5 0,0; Lombardo al 6 0,0.

Roma, 26. — Nella riunione di ieri sera la Giunta generale del bilancio continuò ad occuparsi dello stato preventivo dell'istruzione pubblica, e specialmente delle proposte del ministro pel nuovo organico del personale dei musei e delle gallerie. La Giunta riservossi a deliberare in proposito dopo l'intervento del ministro alla riunione di stasera.

Parigi, 26. — Si ha da Londra che Granville ricusò di impegnarsi verso il Vaticano di stabilire soltanto un diplomatico cattolico; ciò annullisce la conclusione delle trattative.

I poteri militari dell'Algeria restano al generale Saussier.

Camera. — Il presidente lesse un decreto che ritira il progetto per l'ispezione delle carni salate importate in Francia.

Berna, 26. — Il gran Consiglio del Cantone di Berna respinse una petizione con migliaia di firme chiedente il ristabilimento della pena di morte.

Parigi, 26. — La Commissione d'iniziativa prese in considerazione la proposta di Naquet sul divorzio.

Vociferasi che Chanzy resterebbe a Pietroburgo.

Un dispaccio da Tunisi reca che i tunisini furono immensamente impressionati dalla lettura del giornale *Dieuaib*, che pubblicasi a Costantinopoli, eccitante la Tunisia e l'Algeria a rivoltarsi contro i Francesi.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI
Resoconto telegrafico particolare
della
Gazzetta Piemontese.

Seduta del 26 novembre

Aperta la seduta, vengono accordati quattro congedi.

* * *

Farini, presidente, comunica alla Camera il risultato della votazione, a scrutinio segreto, per la nomina del segretario, di un membro della Commissione del bilancio e di un membro della Commissione della Cassa depositi e prestiti.

Dei candidati a segretario della Camera, *Coccoui* ha ottenuto 105 voti; *Cappelli* 50. Ballottaggio.

Dei candidati a membro della Commissione del bilancio, *Della Rocca* ha ottenuto 54 voti; *Melodia*, 50; *De Zerbi*, 40; *Villa*, 14; *Lugli* 11.

Ballottaggio fra *Della Rocca* e *Melodia*.

Dei candidati a membro della Commissione della Cassa depositi e prestiti, *Trompeo* ha ottenuto 96 voti; *Billia*, 18.

Ballottaggio.

* * *

Indi si procede alla chiama dei deputati.

Le urne sono lasciate aperte.

* * *

Ferrero, ministro della guerra, presenta — fra l'attenzione della Camera — un progetto di legge per il riordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione del Ministero della guerra in modificazione della legge 30 settembre 1873.

Presenta inoltre un progetto di legge relativo al servizio degli ufficiali di complemento; e un terzo progetto per modificare le circoscrizioni militari territoriali del regno stabilite dalla legge 22 marzo 1877.

Il ministro, attesa l'importanza di questi progetti e occorrendo che essi si discutano prima del disegno di legge per la leva, ne chiede l'urgenza.

L'urgenza è accordata.

* * *

Si riprende la discussione della parte passiva del bilancio delle finanze.

Al capitolo 21 *Lugli* parla a proposito degli ispettori delle imposte dirette, e, ricordandone le attribuzioni ed i pesi, si duole che non ricevano giusti compensi. Crede che si potrebbe accrescere il numero degli ispettori di 1a categoria e diminuire quelli di seconda.

Magliani promette che prenderà in considerazione queste proposte.

Al capitolo 35 *Plebano* combatte l'operato della Giunta del censimento in Lombardia (*).

Chiama questa Giunta una vera anomalia amministrativa.

Dice che attende la relazione della Commissione d'inchiesta nominata espressamente, e propone intanto che venga sospeso lo stanziamento fissato in bilancio in lire 62,500 sino a che sia presentata la detta relazione.

Merzario parla in difesa della Giunta.

Dice che l'on. Plebano è alletto da [illegible] intermittenza periodica nel combattere la Giunta del censimento. Questa istituzione in Lombardia rappresenta un progresso di civiltà. La Lombardo-Veneta è la regione meglio educata al rispetto del censimento. Con altri regimi sarebbe impossibile fare così facile ricorso alle casse di risparmio e agli altri istituti di cui è ricca la Lombardia. Pertanto egli difende l'operato della Giunta e vorrebbe che tale istituzione si estendesse in tutta l'Italia. Che se qualche difetto vi ha non se ne deve attribuire la colpa alla Giunta.

Cagnola F. stima lodevoli e utilissime le operazioni della Giunta, forse condotte un po' lentamente. Considera poi lo squilibrio dell'imposta fondiaria fra i territorii lombardi che furono nuovamente censiti e quelli le cui tasse si fondano ancora sul vecchio catasto. Sollecita quindi la nuova catastazione, onde uguagliare le contribuzioni.

Plebano insiste e *Sanguinetti A.* dice che la Giunta non raggiunse punto lo scopo della sua creazione. Egli crede necessaria una legge di conguaglio generale e togliere le ingiustizie attuali di riparto, ed accrescere i proventi delle finanze. Stante la perequazione generale, che opina sarà proposta ed approvata, torna inutile ogni lavoro in corso di catastazione.

Il relatore *Leardi* giustifica parecchie spese criticate da Plebano e sostiene le operazioni della Giunta del censimento, la cui esistenza è nuovamente difesa da *Cagnola F.* e *Merzario*.

Cavalletto osserva che, secondo la legislazione esistente al 1864, le operazioni della Giunta debbono essere non sospese, ma sollecitate. Ad ogni modo, perequando l'imposta di non pochi territori, si raggiunge lo scopo della creazione della Giunta. Eccita poi il ministro a non indugiare oltre a presentare la legge per la perequazione generale.

Righi associasi a Cavalletto; vorrebbe anzi che le operazioni della Giunta si estendessero anche ad altri compartimenti del Veneto, specie Verona.

Farina Nic. risponde ad alcune osservazioni di Merzario.

Magliani dice che presenterà fra breve la relazione della Commissione d'inchiesta sulle operazioni della Giunta; perciò astiensi da ogni apprezzamento intorno ad esse. La Giunta esiste per una legge, e deve esistere finchè termini il suo compito. Accenna poi a Cavalletto per quali ragioni si va lentamente negli studi relativi alla legge di perequazione generale.

Dopo una replica di Cavalletto, che fa nuovi eccitamenti, si approvano i capitoli 35 e 36.

* * *

Baccarini presenta il progetto di legge e le convenzioni per il riscatto delle ferrovie Vicenza-Schio, Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Pisa-Colle Salvetti, e Tuoro-Chiusi.

Il *Presidente* annunzia che lunedì si discuteranno le elezioni contestate dei Collegi di S. Nicandro ed Appiano.

* * *

Ripreso il bilancio al cap. 37, *Giovagnoli* raccomanda gli scrivani straordinari del macinato.

Plebano osserva che, cessando la tassa sul macinato, deve cessare la spesa relativa; quindi è inutile fare modificazioni.

Bordonaro osserva che, per certi servizi, gli agrimensori sono più competenti degli ingegneri, e chiede perciò che siano preferiti i primi.

Dissentendo dal preopinante, *Curioni* oppone che anche negli Uffici tecnici di finanza devesi tenere distinta la carriera degli ingegneri da quella degli agrimensori.

Leardi dà spiegazioni sul capitolo e sull'avvenire degli impiegati del macinato.

Magliani risponde a Giovagnoli che farà entrare in pianta gli straordinarii; per ciò ha dato la nota delle spese da aggiungersi al bilancio del tesoro. *A. Curioni* dice la fusione del personale del macinato col catastale essersi fatta, ma con distinzione della carriera.

I cap. 37 al 49 sono approvati.

Sul 50 « Spese del lotto » *Cavalletto* domanda se il ministro abbia preso cautele per impedire che si rinnovino le frodi avvenute.

Magliani dà spiegazioni in proposito, e conchiude lodando lo zelo e la perspicacia dell'avvocatura erariale nel condurre il processo De Mattia.

Si approvano i cap. 50 e seguenti, e quindi il totale di L. 134,287,537, ed il relativo articolo di legge.

Chiudesi la votazione per la nomina detta in principio, e si mandano le schede agli scrutatori.

Levasi la seduta alle ore 5,50.

(*) Di questa barocca Giunta e del modo con cui essa compie i suoi lavori abbiamo avuto occasione di parlarne parecchie volte nel nostro giornale e per troppo poco favorevolmente. Già la primavera scorsa si erano mosse lagnanze in Parlamento a questo proposito.

Elezione Malvano.

Stamane, la Giunta per le elezioni, in seguito a domanda dell'on. *Pellegrini*, ha rinviato a mercoledì p. v. la discussione sulla validità dell'elezione dell'on. Malvano.

ROMA.
(nostro telegr. part.)

Mattino — 26, ore 4 pom.

= *Giunta per gli Archivi nazionali.* — L'on. Correnti è stato nominato presidente della Giunta per l'ordinamento degli Archivi nazionali.

= *Completamento di Commissioni.* — Stamane gli Uffici della Camera hanno completato varie Commissioni cui mancavano ancora alcuni membri.

Furono pure costituite le Commissioni per la proroga della presentazione dell'inchiesta sulla marina mercantile e quella per le pensioni ai militari della marina che hanno preso parte alle guerre nazionali.

= *Il bilancio della guerra.* — Le spese del bilancio ordinario della guerra non oltrepasserà i 200 milioni.

Il ministro Ferrero presenterà pure fra breve i progetti relativi alle spese straordinarie inerenti per la fabbricazione dei fucili e per le opere di fortificazioni e di difesa, e per la costruzione delle caserme.

Oggi la sotto-Commissione del bilancio della guerra avrà comunicazione della relazione dell'on. Baratieri.

Dicesi poi che, oltre i progetti suddetti, il ministro Ferrero presenterà presto anche quelli relativi alle quattro nuove Divisioni militari e al miglioramento degli stipendi degli ufficiali.

Il ritardo frapposto alla presentazione di quest'ultimo progetto devesi al desiderio dimostrato dal ministro Acton di mettere gli stipendi degli ufficiali di marina in armonia con quelli degli ufficiali dell'esercito di terra ferma.

= *Bilancio dell'istruzione.* — Si accentuano i dissidi in seno alla Commissione del bilancio a proposito del bilancio della pubblica istruzione.

Anche i commissari favorevoli al Ministero votarono contro il progetto.

Prevedesi che avranno luogo vivissime discussioni in occasione della presentazione del bilancio alla Camera.

Sembra difficile che il progetto venga sostenuto contro gli oppositori.

= *Riunione della Maggioranza.* — La settimana ventura si terrà una riunione della Maggioranza.

= *Commissione pel trattato di estradizione.* — Domani si radunerà la Commissione nominata dal Ministero di grazia e giustizia con l'incarico di studiare e compilare un progetto di legge intorno alla estradizione, della quale è presidente l'on. Crispi e membri Diana, Canonico, Casorati, Ellero, Nocito, Oliva, Paoli, Peiroleri, Pessina, Pierantoni, Tajani, Varè, Villa.

= *Riunione di ministri.* — Oggi a Montecitorio ebbe luogo Consiglio dei ministri.

Ore 9 pom.

= *Bollettino militare.* — Il *Bollettino militare* reca il seguente movimento:

Il generale Carlo Mezzacapo è trasferito all'ottavo Corpo d'armata.

Il generale Bruzzo è nominato comandante del quinto Corpo.

Mareldi è nominato comandante della Divisione di Roma, ed esonerato dalla carica di giudice del Tribunale supremo di guerra.

Il maggiore Rappa è promosso tenente colonnello comandante il Distretto di Vercelli.

Bassecourt è nominato tenente generale nella riserva.

Il generale Sachero è nominato giudice del Tribunale supremo di guerra.

Il generale Grimaldi è nominato membro del Comitato dei carabinieri.

Il tenente colonnello Cartacci, comandante del Distretto di Lucca, è promosso colonnello al Comando del Distretto di Torino.

Diciannove tenenti di fanteria, nove di cavalleria, sette di artiglieria sono promossi capitani.

I colonnelli Grosson e Casati, e i tenenti colonnelli Mortarini, Lori, Vostarini sono collocati in posizione ausiliaria.

Giorno — 27, ore 10,20 ant.

= *Progetto sulle tasse giudiziarie.* — Il progetto formulato dall'on. Zanardelli sulle tasse giudiziarie si compone di brevissimi articoli.

Fissa la tassa di lire due per l'iscrizione delle cause alle Preture, di lire tre ai Tribunali e alle Corti, e abolisce i diritti di copia, registrazione, ecc.

= *Senato.* — Il Senato è convocato pel 10 dicembre con la legge sulla riforma elettorale all'ordine del giorno.

Assicurasi che i senatori Brioschi e Vitelleschi proporranno la sospensiva; ma ritiensi che il Senato la respingerà.

= *Il trattato franco-italiano.* — L'*Opinione* dice che Gambetta assicurò il Governo italiano che per la prima metà di dicembre la Camera francese avrebbe approvato il trattato di commercio franco-italiano.

= *Il ministro Baccelli.* — Il *Popolo Romano* tenta smentire che il ministro Baccelli pericoli alla Camera nella prossima discussione del bilancio della pubblica istruzione.

BERLINO.
(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 26, ore 7,25 pom.

= *L'ambasciatore di Francia.* — Si afferma che a successore di Saint-Vallier all'Ambasciata di Francia sarà nominato Courcel.

ALESSANDRIA.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 26, ore 8,10 pom.

= *Viaggio pedestre di ufficiali.* — Oggi alle 4,30 pom. sono arrivati i tenenti Olivero e Richard, che sono partiti da Modena il giorno 23, alle ore 9 pom., viaggiando a piedi.

Furono ricevuti dal generale Ricci e dal corpo dell'ufficialità.

Essi sono ripartiti alle 6,30.

Pernotteranno a Felizzano, e giungeranno a Torino domani sera alle ore 10.

PIETROBURGO.
(Nostro telegramma part.)

Mattino — 26 ore 7,25 pom.

= *Attentato contro il generale Tchwerin.* — Un giovane trentenne, ottenuta oggi una udienza al generale Tchwerin, presidente della Commissione di revisione degli esiliati in Siberia, gli sparò contro un colpo di rivoltella.

Il colpo andò fallito e il generale stesso potè arrestare il colpevole.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 26 novembre 1881.

Torino	14	18	32	71	62
Bari	71	47	75	30	76
Firenze	63	68	24	3	11
Milano	24	82	39	73	53
Napoli	40	85	42	19	[illegible]
Palermo	50	10	9	88	40
Roma	82	50	65	45	6
Venezia	55	35	60	12	85